

Anno XXX

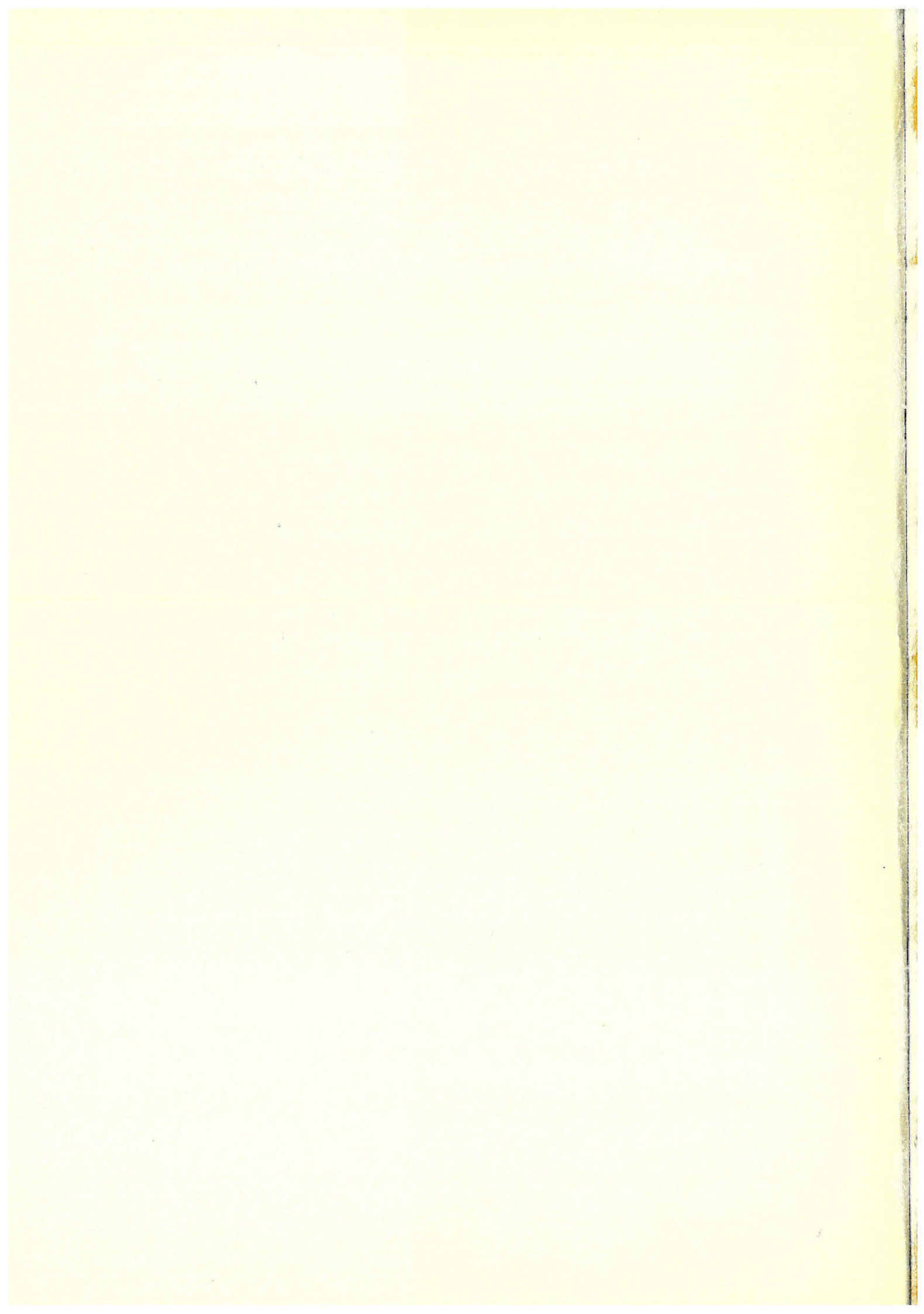
1985

TRAPANI



276

RASSEGNA DELLA PROVINCIA



ANNO
XXX

TRAPANI

N. 276

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
TRAPANI - GRUPPO IV DEL SECONDO SEMESTRE 1986

Direttore

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

●

GIANNI DI STEFANO

Direttore Responsabile

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Baldo Via: Al Convegno trapanese della Federstampa su «Ecologia della salute». Studenti, giornalisti e magistrati uniti per combattere droga e violenza

Baldo Fontana: Tutti uniti perché Trapani diventi la sede del quarto Ateneo siciliano

Presentate dagli artisti della «Zattera di Babele» in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo, Le giornate delle arti ad Erice

Promosso dalla Consulta Femminile di Erice. Incontro-dibattito sul tema «Donne a confronto per una migliore società»

Due commedie di Plauto al teatro greco di Segesta

Indice dell'annata 1985 per autori e per soggetti a cura di Giusy Calafato

In copertina: Monte Cofano
(Fotografia EPT, Trapani)

Proprietario: Amministrazione Provinciale di Trapani

arti grafiche corrao snc - trapani

L'ECO
della
STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 723333

Studenti, giornalisti e magistrati uniti per combattere droga e violenza

Scuola, famiglia, stampa e magistratura sono state nell'occhio del ciclone scatenatosi, costruttivamente, al Convegno nazionale su «Ecologia della salute», svoltosi nel salone delle adunanze della Camera di Commercio di Trapani e organizzato dalla Federstampa. Oltre ad alcuni valorosi magistrati italiani, impegnati in prima persona sul fronte della lotta alla droga, all'incontro erano presenti, fra gli altri, Vincenzo Catano, Prefetto di Trapani; Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio; Giuseppe Antinoro, Provveditore agli Studi di Trapani; i giornalisti Marina Pino, presidente dell'Associazione siciliana della Stampa; Renzo Vento, vicepresidente regionale della Stampa; Antonio Carlucci, redattore di «Panorama»; Mario Cattafesta, redattore della «Gazzetta di Mantova»; Caterina Marceca, collaboratrice di «Trapani Sera»; i magistrati Leonardo Agueci, sostituto procuratore della Repubblica di Roma; Mario Almerighi, giudice istruttore del Tribunale di Roma; Carlo Palermo, sostituto procuratore della Repubblica di Trapani; nonché Ettore Tripi, primario psichiatra, e Pietro Vento jr., direttore de «Il Pungolo», giornale attorno al quale ruotano i giovani della parte sana della città e della provincia di Trapani, anch'essi impegnati in lodevoli iniziative avverse al dilagare della tossicodipendenza.

I lavori del convegno, coordinati da Renzo Vento, sono stati avviati dal Presidente della Camera di Commercio Giacomo Catania il quale, nel plaudire all'iniziativa e nel porgere un caloroso saluto, soprattutto ai magistrati scesi a Trapani dalla Capitale, ha detto che tra le cause che danno origine alla tossicodipendenza nei giovani sono da annoverare la crisi della convivenza familiare, la insicurezza nel domani della società, l'attuale modello consumistico



Marina Pino, presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa e inviato speciale del «Giornale di Sicilia», relaziona circa l'impegno dei giornalisti siciliani nella lotta contro la droga. Alla sua destra, Giacomo Catania, presidente della locale Camera di Commercio

nel quale le nuove generazioni non si identificano. Motivi, insomma, di ordine morale, civile e culturale che è indispensabile recuperare se si vogliono eliminare alcune ragioni principali che determinano il ricorso alla droga.

La giornalista Marina Pino, nel portare il saluto della stampa regionale, ha detto che già ieri ci ponevamo questa domanda: «Che cosa succederà domani, cioè nella seconda generazione, ai figli dei tossicodipendenti di oggi?». Proprio in questi giorni la risposta è arrivata drammatica e si chiama AIDS: è quella terribile deficienza immunitaria che colpisce i figli dei tossicodipendenti, condannati fra atroci sofferenze a morire in brevissimo tempo.

Tale particolare problema impone l'urgenza di continuare a dibattere e a discutere la tematica della droga che costituisce un rischio mortale per tutti, specialmente per i giovani, non soltanto i più deboli, ma spesso anche i più sensibili e più attenti, i quali si trovano a un certo punto ad inciampare in questo incidente che è il dramma grosso della nostra società. L'importanza dell'odierno convegno – ha concluso Marina Pino – è pure quella di guardare alla scottante questione, studiandola ed inquadrandola nella specifica realtà territoriale.

I fatali errori della stampa nei confronti del fenomeno droga sono stati, quindi, affrontati dal giornalista Anto-



Antonio Carlucci, redattore di «Panorama», affronta lo scottante tema del ruolo della stampa per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica contro l'uso della droga. Gli è accanto Caterina Marceca



Mario Cattafesta, inviato speciale della «Gazzetta di Mantova», si sofferma nel suo brillante intervento su «Enti locali e cultura antidroga». Alla sua destra Antonio Carlucci, redattore di «Panorama», Renzo Vento, vicepresidente regionale della Stampa, Carlo Palermo, sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, e Pietro Vento jr., direttore de «Il Pungolo»

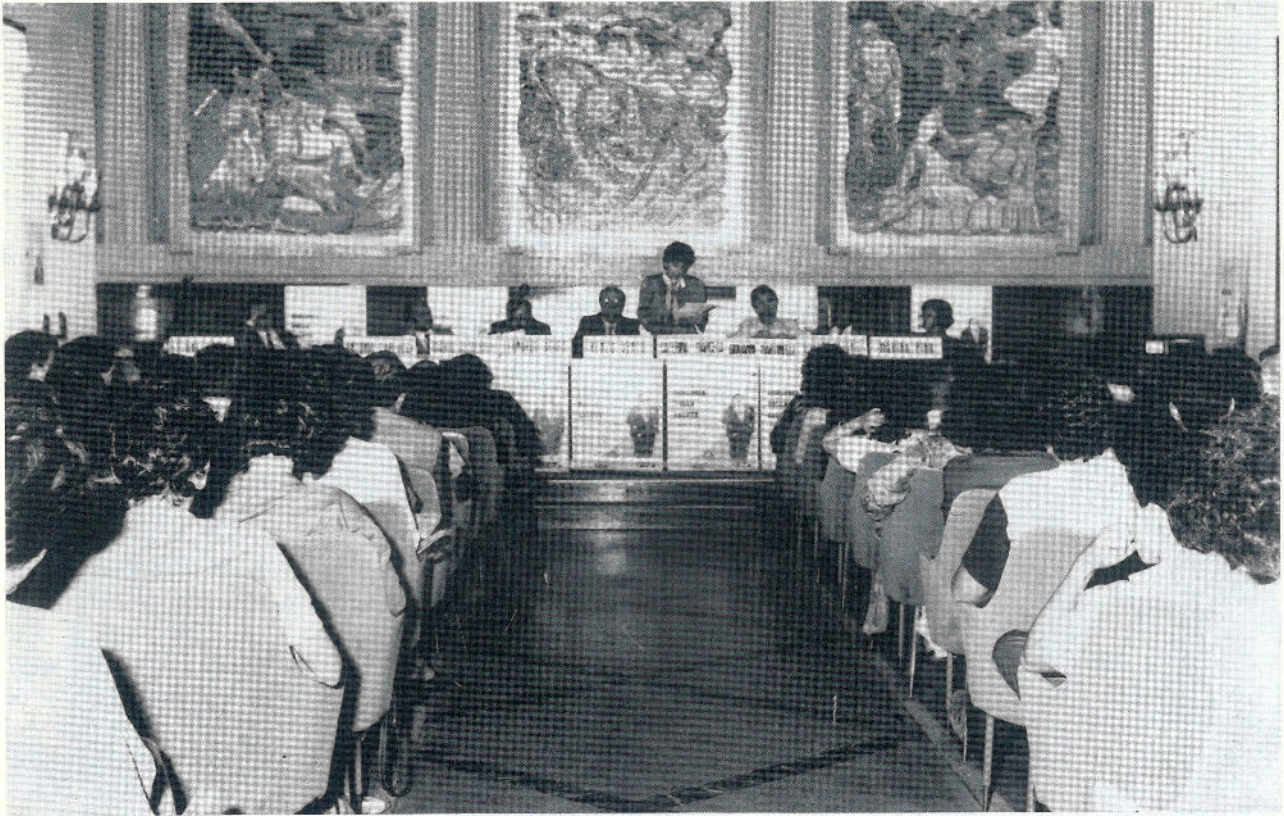
nio Carlucci, redattore della rivista «Panorama» il quale ne ha individuato tre: di non avere subito compreso la gravità e l'intensità dell'espansione del fenomeno della tossicodipendenza; di avere ritenuto che l'uso della droga dovesse restare limitato alle fasce sociali dei diseredati; di non avere intuito che dietro la parte appariscente dei piccoli spacciatori e dei consumatori si muovevano i grandi interessi che oggi finalmente abbiamo scoperto. Il problema del recupero non veniva neanche proposto dalla grande stampa conservatrice; e tale disattenzione si è dimostrata, alla stregua dei fatti, addirittura fatale.

Altro errore – ha continuato Carlucci –, micidiale nelle sue conseguenze, è stato quello di avere guardato alla droga come ad una moda, con riferimento ai personaggi dello spettacolo ed agli intellettuali più o meno impegnati e stravaganti che non nascondevano di farvi ricorso.

Il redattore di «Panorama» ha poi ricordato che verso la metà degli anni '70 in materia di droga si è avuta una inversione di rotta, quando ci si rese conto che dietro i piccoli spacciatori si nascondevano i grossi papaveri del crimine, rappresentando i primi solo l'ultimo anello di una catena che in basso portava la morte e in alto fiumi di denaro. Da qui la denuncia contro le organizzazioni mafiose e criminali che gestiscono il mercato dell'eroina, da qui il sostegno dato dai mass-media alla nascita delle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti.

L'inviato della «Gazzetta di Mantova», Mario Cattafesta, parlando sul tema «Enti locali e cultura antidroga», ha affermato di sentirsi affascinato dall'argomento, avendo visto le grandi realizzazioni del comune di Virgilio, dove operano comunità terapeutiche pienamente efficienti; e rivolgendosi ai giovani de «Il Pungolo» ha detto che non è affatto vero che la Sicilia è pigra e non ha iniziative. L'ecologia della salute – ha ribadito – non potrà attuarsi, attraverso la lotta alla droga, se non con l'impegno morale e con la moltiplicazione dell'attività di sensibilizzazione dei giovani.

In tal senso – ha concluso Mario Cattafesta – anche il Parco Virgiliano servirà a creare un nuovo stimolo culturale, un diverso settore d'interesse per le attuali generazioni ed una occa-



Il tavolo della presidenza del convegno su «Ecologia della salute», promosso dalla Federstampa, mentre Caterina Marceca svolge la sua relazione sul tema «Anatomia di una città fra mafia e droga: Trapani»

sione per farle rifuggire dai paradisi artificiali.

Un carattere prettamente locale al convegno è stato dato dalla giornalista Caterina Marceca che ha tracciato un ritratto, amaro ma realistico, della città di Trapani, oltraggiata negli ultimi anni da mafia e droga, ricostruendo storicamente l'espansione di tali fenomeni culminati negli episodi delittuosi dell'uccisione del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto e dell'attentato a Carlo Palermo.

«Trapani – ha detto Caterina Marceca –, estrema periferia geografica d'Italia, relegata dalla politica del dopoguerra ad un ruolo decisamente marginale, è divenuta negli ultimi due decenni «porto franco» di ogni forma di criminalità, trovando nei traffici grandi e piccoli della delinquenza internazionale l'unico concreto punto di riferimento. Ed è questo il terreno privilegiato in cui si sono cimentati faccendieri di ogni risma, dai colletti grigi e dai colletti bianchi, riuscendo ad accumulare consistenti patrimoni e ad alimentare la moltiplicazione degli sportelli di istituti di cre-

dito (nazionali, regionali e locali), che hanno raggiunto oggi 144 unità nell'intera provincia, di cui 32 nel solo capoluogo. Un numero enorme, addirittura spropositato, laddove si consideri che Trapani ufficialmente vive di modeste attività terziarie, nella totale assenza di strutture industriali e in presenza di un'agricoltura non proprio fiorente, se si fa eccezione per la viticoltura largamente sovvenzionata dalla Regione spesso anche in deroga alle normative comunitarie».

Sottolineata poi la infaticabile opera del giudice Carlo Palermo, portata avanti a rischio della propria incolumità, Caterina Marceca ha chiesto allo Stato italiano che Trapani venga aiutata a ritrovare non la *pax mafiosa* di ieri, della quale non ha certo bisogno, ma un'autentica pace sociale, per la cui stabile e durevole conquista si richiede una precisa e inderogabile condizione: lo sradicamento della mafia dai centri di potere politico ed economico, che soffocano con i loro tentacoli e stravolgono ogni corretta forma di sviluppo civile e la simultanea nascita e diffusio-

ne di una nuova cultura, per la cui affermazione è indispensabile un'azione di pressante sensibilizzazione a tutti i livelli.

Il Prefetto di Trapani, Vincenzo Catanoso, dopo aver rivolto un particolare apprezzamento per l'iniziativa, indispensabile per sensibilizzare l'opinione pubblica su un argomento angosciante come la droga, ha detto che il fenomeno va senz'altro combattuto poiché oggi di droga si muore. Il triste fenomeno si è diffuso nel mondo in questi ultimi anni come una malattia, e come tutte le malattie ha contagiato soprattutto i giovani più deboli; la preoccupazione resta perciò sempre più crescente.

Con riferimento ad uno studio elaborato dalla Guardia di Finanza nel 1981, il dott. Catanoso ha detto che oltre trenta milioni di persone fanno uso della droga leggera; nei soli Stati Uniti i tossicodipendenti sono oltre 760 mila. Il fatturato annuo del commercio della droga da alcuni è calcolato attorno a 74.000 miliardi. Il nostro Paese si presenta, purtroppo, in una condizione particolarmente vulnerabile perché per



Mario Almerighi, giudice istruttore del Tribunale di Roma, parla de «L'uso della droga e la tossicodipendenza»

posizione geografica costituisce un crocevia di transito fra il mondo dei produttori e quello dei consumatori.

L'Italia, infatti, fra le altre cose, offre la possibilità di differenziare la spedizione e la destinazione dei carichi in virtù della sua posizione geografica e del notevole sviluppo costiero, disponendo di un ampio ventaglio di porti, aeroporti, valichi di confine e località idonee allo sbarco clandestino della merce.

Altra considerazione importante fatta dal Prefetto di Trapani è che l'Italia è un Paese relativamente vicino al Libano, dove la coltivazione dell'oppio e della canapa indiana non trova praticamente ostacolo. Di conseguenza – ha detto in ultima analisi – occorre muoversi in fretta e con decisione. Siamo,

in questa lotta, in ritardo non soltanto noi, ma anche gli altri paesi, quelli più direttamente colpiti. La lotta alla droga richiede una molteplicità di iniziative da parte degli organi dello Stato, innanzitutto dagli Enti Locali, dalle strutture del servizio sanitario nazionale e poi anche dalle associazioni di organismi privati e dal volontariato.

Altro qualificato contributo al convegno organizzato dalla Federstampa è stato l'apporto dato dai tre magistrati le cui relazioni hanno centrato le problematiche della droga soprattutto grazie alla preziosa esperienza da essi vissuta nell'esercizio delle loro funzioni.

Ha preso per primo la parola Leonardo Agueci, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, il quale, dopo aver ricordato Giangiacomo Ciaccio

Montalto, magistrato trapanese ucciso perché credeva nella lotta contro la delinquenza organizzata, ha aggiunto che il Lazio si trova al primo posto nelle classifiche dei morti per l'uso di stupefacenti ed è tra i primi posti, in assoluto, per il numero dei consumatori accertati.

Entrando nel vivo della sua relazione «Gli effetti criminali indotti dall'uso della droga», il sostituto procuratore della Repubblica di Roma ha detto che l'eroina detiene un ruolo particolarmente preoccupante in quanto provoca assuefazione e tossicodipendenza fisica e psichica e come conseguenza ne deriva un giro di affari colossali che ha portato tutte le tradizionali attività criminali ad una totale riconversione degli interessi nel mercato mondiale della droga.

«Se vogliamo fare un calcolo approssimativo – ha aggiunto Agueci – dobbiamo dire che un consumatore medio è costretto a spendere per rifornirsi di eroina almeno cinque milioni di lire al mese; da qui nascono tutti quegli effetti di microcriminalità indotta, quei fenomeni diffusi di scippi, furti in appartamenti, rapine, omicidi».

Avviandosi, quindi, alla conclusione, il dott. Leonardo Agueci ha sottolineato che, secondo un'indagine compiuta nella capitale dall'ufficio di sorveglianza del tribunale, l'ottanta per cento della popolazione carceraria si trova a vivere questa esperienza per reati connessi all'uso o allo spaccio di sostanze stupefacenti, in una fascia di età al di sotto dei venticinque anni.

Il tema «Uso della droga e tossicodipendenza» è stato trattato da Mario Almerighi, giudice istruttore del Tribunale di Roma, il quale ha evidenziato le distorsioni che si sono registrate talvolta in iniziative dettate da buona fede ma certamente maldestre, rivolte nell'intenzione dei promotori a frenare la crescente espansione del mercato nero dell'eroina, del tutto negative però negli esiti come accadde nella capitale quando un gruppo di medici si sostituì agli spacciatori per somministrare gratuitamente la droga ai giovani che ne facessero richiesta, con la conseguenza che molti di essi, che prima erano stati consumatori occasionali, divennero tossicodipendenti.

Pertanto i rimedi, secondo il giudizio di Almerighi, devono essere meglio



Un folto pubblico segue con attenzione le varie fasi del convegno nazionale della Federstampa sull'«Ecologia della salute»

meditati, con riferimento soprattutto alle distorsioni di carattere sociale, che ne sono la causa, se è vero che la diffusione della droga va collocata nella crisi di valori del mondo contemporaneo. Crisi di valori che tuttavia rappresenta solo una faccia del problema, essendo l'altra costituita da «una irrefrenabile corsa all'avere», con implicazioni del potere economico e del potere politico che si sono avvalsi, in varia forma e misura, della collaborazione dell'holding internazionale della mafia e della droga, che consente profitti più alti della speculazione edilizia, del commercio dei prodotti petroliferi, di qualsiasi altra attività tradizionalmente adibita a produrre fonti di arricchimento.

«Non deve perciò sorprendere – ha concluso il giudice istruttore Almerighi – che mafia e droga abbiano occupato ed occupino tuttora spazi di potere con diramazioni all'interno dello Stato ed è quindi anzitutto il potere rappresentativo della volontà popolare che deve farsi carico di recuperare il suo ruolo fisiologico».

È stata, infine, la volta del dott. Carlo Palermo, sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, il quale, dopo aver evidenziato il ruolo positivo dei giovani trapanesi nella lotta contro la mafia e la droga, ha auspicato un mutamento della impostazione culturale e formativa della scuola. Questo – ha precisato – è un problema che riguarda tutti.

Continuando nella sua analisi rigorosa, il dott. Carlo Palermo ha detto che esiste un rapporto fra droga e ambiente che è espressione delle istituzioni primarie e secondarie; le prime rappresentate dallo Stato, le seconde dalla famiglia, dalla scuola e dal lavoro. Secondo il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, queste istituzioni non rappresentano più per l'individuo dei sicuri punti di riferimento, e da qui scaturisce l'attuale carenza di valori, anche ideologico-politici. I giovani non trovano nemmeno nei partiti, per la crescente divaricazione fra prassi e ideologia, un credibile punto di riferimento; ne deriva una crisi esistenziale provocata

dalla caduta di identità. E accade che in tale contesto trovi spazio o prenda addirittura il sopravvento l'uso dell'eroina che esercita una funzione attrattiva, in quanto sembra fornire una immediata risposta ai molti problemi della emarginazione sociale. I drogati, tuttavia, non vanno classificati – secondo il magistrato trapanese – come una sottospecie umana, come «bestie nere», ma vanno recuperati e reintegrati a pieno titolo nel consorzio umano.

Concludendo il suo intervento, il dott. Carlo Palermo ha auspicato che il problema della droga venga risolto e possa essere vinto; è necessario che si attuino una trasformazione di questa nostra collettività, spesso rivelatasi incapace di credere in principi che non siano quelli della passività, della rassegnazione e del consumismo, restituendo ai giovani autentici valori e la possibilità di tornare ad avere fiducia in se stessi, perché credano che questa nostra società sia effettivamente cambiata con la crescita di una coscienza collettiva contro droga, mafia ed omertà».



Carlo Palermo, giunto appositamente da Roma per partecipare come relatore ai lavori del convegno, sollecita un più proficuo impegno della scuola per la formazione etica delle nuove generazioni



Cinque magistrati, impegnati coraggiosamente nella lotta contro la droga, al convegno di Trapani. Da sinistra: Francesco Garofalo, Mario Almerighi, Carlo Palermo, Antonino Silvio Sciuto e Leonardo Agueci

Altro tema interessante del convegno nazionale sull'«Ecologia della salute» è stato affrontato dall'avv. Giovanni Martinelli, sindaco di Virgilio (Mantova), il quale è stato protagonista di valide iniziative socio-culturali per la prevenzione del fenomeno droga.

Parlando degli «Enti locali come strumenti attivi contro la droga», ha detto che i Comuni devono farsi promotori di azioni miranti a offrire delle opportunità, degli stimoli importanti per l'uomo, coinvolgendo in tali attività soprattutto la scuola, perché altrimenti

il messaggio che essa dà, la notizia che fornisce rischiano di diventare astratti senza un rapporto con l'esperienza dei giovani. Ma cosa c'entra l'ente locale? si è chiesto Martinelli. Esso ha la possibilità di intervenire, con i piani per il diritto allo studio, anche con finanziamenti, avviando ad esempio ricerche specifiche su temi scottanti.

«Il limite di questa nostra società – ha aggiunto il sindaco di Virgilio – è la disgregazione; non ho capito perché non ci dobbiamo mobilitare in funzione di scelte che ci convincono, che ci riguardano direttamente. Voglio fare un esempio: c'è stato il caso clamoroso di Carlo Palermo. Bene, ma l'attentato a Carlo Palermo non è forse un attentato alla società, un'intimidazione per dire: «Non ti devi difendere, devi calare le brache?». Ci sono state, prima e altrove, situazioni simili, seguite subito dopo da mobilitazioni oceaniche. E allora mi chiedo: «Perché non si attua a Trapani una mobilitazione preventiva? Carlo Palermo adesso vive come un carcerato. Non può nemmeno andare fuori a cena. Di ciò dovremmo sentirci un po' tutti responsabili. Oggi è arrivato il momento non di chiederci quello che lo Stato può fare per noi, ma quello che noi possiamo fare per la comunità».

«I giovani in prima linea contro la droga» è stato il tema trattato dal direttore de «Il Pungolo» Pietro Vento jr. che ha così esordito: «Una città come Trapani, la cui crescita civile e sociale è gravemente minacciata dalla cultura dell'inerzia, della rassegnazione e dell'impotenza, ha bisogno dell'impegno civile dei suoi giovani. Nel capoluogo di una provincia, in cui permangono da sempre molteplici interessi nella raffinazione delle sostanze stupefacenti, diventa addirittura indispensabile che i giovani decidano di schierarsi in prima linea e di combattere una giusta battaglia. In pochi anni a Trapani il numero dei tossicodipendenti si è spaventosamente moltiplicato, mentre indubbiamente più alto è il numero dei ragazzi con forte disagio esistenziale, a cui nessuno in questa città sta offrendo un serio progetto di vita».

Sottolineato come gli interventi riabilitanti e preventivi sono stati fino ad oggi assai carenti, Pietro Vento jr. ha detto che ogni fenomeno di patologia sociale colpevolizza le due principali agenzie di crescita dell'uomo: la famiglia



A conclusione dei lavori del convegno organizzato dalla Federstampa, i ragazzi della redazione de «Il Pungolo» hanno dato vita nel salone della Camera di Commercio di Trapani ad un recital sui temi della droga e della mafia. Si sono alternate sulla pedana Patrizia Lombardo, Francesca Linares, Patrizia Vaccaro ed Ines Giunta, accompagnate con la chitarra dal maestro Michele Lombardo. Il recital ha raggiunto momenti di vibrante commozione quando è stata eseguita la canzone «La strage del due aprile» composta da Giampiero Montanti e musicata dallo stesso maestro Lombardo, in cui si rievoca la drammatica morte di una mamma, Barbara Rizzo, e dei suoi due gemelli, Salvatore e Giuseppe Asta, avvenuta nell'attentato compiuto contro il giudice Carlo Palermo. La foto delle tre vittime innocenti è stata scattata un mese prima della strage



Pietro Vento jr. svolge la sua relazione sul tema «I giovani in prima linea contro la droga». Gli è accanto Carlo Palermo

e la scuola. Mentre nelle famiglie dei tossicodipendenti c'è a Trapani soltanto vergogna, ignoranza, indecisione, la scuola, dal canto suo, si è dimostrata latitante, incapace di proporsi per i giovani come concreto e credibile strumento di crescita culturale ed umana.

Da queste considerazioni - ha aggiunto Vento, avviandosi alla conclusione - nasce l'impegno de «Il Pungolo», che si concretizza nell'istituzione a Trapani di un centro di ascolto e nella costituzione del «Coordinamento per la lotta contro la droga», la cui presidenza onoraria è stata affidata al giudice Carlo Palermo.

Entrando proprio nel merito della

questione «salute», un apporto nel settore strettamente sanitario è stato dato dal prof. Ettore Tripi, docente universitario e primario psichiatra, che ha svolto un tema di scottante attualità: «Effetti della droga in gravidanza».

Dopo avere ricordato la crescente diffusione della droga fra le donne in età fertile e in corso di gestazione, Tripi ha denunciato le difficoltà che si incontrano nell'assistenza alle donne tossicodipendenti in stato interessante, evidenziando i pericoli che corrono i nascituri. Le gestazioni e i parti a rischio elevato comportano consistente percentuale di aborti nel primo trimestre, nascite immature ed incremento della

mortalità prenatale. Inoltre nel neonato si osservano fenomeni patologici dovuti all'assorbimento passivo di stupefacenti in utero. Si notano anche ritardato accrescimento intrauterino, sindromi di astinenza neonatale, morte improvvisa.

Riferendosi, poi, ad una recente circolare diffusa dal ministero della Sanità ed elaborata da una commissione di esperti, il prof. Ettore Tripi ha detto che l'assistenza alle donne tossicodipendenti in età fertile deve essere così condotta: precoce individuazione dello stato di gravidanza; a gravidanza accertata, aiutare la gestante ad accettarla responsabilmente, ovvero ad interromperla; assistenza durante la fase di disassuefazione dagli stupefacenti; limitazione dei danni diretti al feto ed al neonato, provocati dall'esposizione passiva agli stupefacenti in utero, nonché degli altri fenomeni che spesso sono concomitanti.

Oltre a tutte queste precauzioni - ha, infine, aggiunto il prof. Tripi - si richiede pure una particolare sorveglianza della donna durante la fase dell'allattamento al seno.

La relazione conclusiva del convegno è stata svolta dal Provveditore agli Studi di Trapani, dott. Giuseppe Antinoro, il quale, parlando su «Scuola e droga», non ha disconosciuto il fatto che i ragazzi avvertono il disagio delle molte contraddizioni, purtroppo esistenti, nella nostra società.

«La scuola - ha detto - è impegnata in questa lotta. La scuola è il momento elettivo per la prevenzione sia per il suo ruolo istituzionale di educatrice, sia perché nel suo contesto si sviluppano e si aggregano microgruppi di giovani che costituiscono uno dei fattori di rischio delle tossicodipendenze. Essa, che costituisce una delle strutture più delicate e vulnerabili della società contemporanea, deve assumere il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civile. Essa riflette e subisce gli influssi, le crisi e le contraddizioni della complessa realtà in cui opera, e pur si sforza di indirizzare verso traguardi di sereno equilibrio sociale attraverso la formazione culturale e tecnica dei giovani».

BALDO VIA

Tutti uniti perché Trapani diventi la sede del quarto Ateneo siciliano

«L'unione fa la forza». In virtù di questo detto, l'Amministrazione provinciale di Trapani, sempre solerte ed aperta ai problemi socio-culturali, convocherà tutti i rappresentanti politici affinché riuniscano le loro forze e all'unisono sostengano la creazione del IV Ateneo siciliano a Trapani. La notizia è stata diffusa dal dott. Giuseppe Garraffa in occasione della cerimonia inaugurativa del XII anno accademico della Libera Università di Trapani, svoltasi presso il seminario vescovile alla presenza di autorità e personalità, nonché alunni, genitori, rappresentanze di sindacati e delle attività lavorative del Trapanese.

L'iniziativa, che indubbiamente onora il Presidente della Provincia, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, e i suoi collaboratori, va sostenuta col massimo impegno e l'attiva partecipazione di tutte le forze politiche, degli Enti locali, delle Organizzazioni sindacali e di categoria, oltre, ovviamente, del mondo della scuola.

L'istituzione della quarta Università a Trapani innescherebbe un processo culturale positivo per lo sviluppo e la crescita economica e sociale di tutto il territorio.

Questo, in sintesi, è stato l'appello del discorso del dott. Garraffa, presidente del Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della provincia di Trapani, pronunciato all'apertura dei lavori, il quale dopo avere ringraziato le autorità e le personalità che negli ultimi anni di vita del Consorzio non hanno fatto mancare all'iniziativa il loro sostegno e il loro appoggio, ha sottolineato l'utilità e gli innegabili vantaggi per le famiglie a cui si è offerta la possibilità di mantenere in casa i loro ragazzi, sottraendoli ai rischi di mantenerli lontani in altre città.

Garraffa, inoltre, ha affermato che l'attività didattica del nuovo anno accademico 1985-86 conferma lo svolgimento del corso di Biologia marina della Facoltà del Mare, della Scuola superiore di Servizio sociale, della Scuola



Il prof. Santi Correnti colto dall'obiettivo nel corso della sua interessante prolusione che ha affascinato l'uditorio. Gli è accanto il Presidente del Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della provincia di Trapani, dott. Giuseppe Garraffa

superiore di specializzazione per Assistentente tecnico per i Beni Culturali ed Ambientali. Inoltre, dato il notevole successo verificatosi l'anno scorso, il Presidente ha dato la conferma del Corso parallelo della Facoltà di Economia e Commercio con l'integrazione di nuove materie ed esercitazioni in modo da completare il quadro didattico.

Sullo svolgimento del corso di Giurisprudenza Garraffa ha ribadito che ormai era maturo questo decollo in quanto le programmate conferenze sono già

cominciate con una grande affluenza di giovani che provengono da tutta la provincia e, cosa particolarmente toccante, con la ripresa degli studi da parte di alcuni giovani che per ragioni quasi sempre economiche avevano da qualche anno abbandonato gli studi. Concludendo la sua introduzione il Presidente del Consorzio per il libero Istituto di Studi Universitari si è detto fiducioso che Trapani diventi sede del IV Ateneo siciliano, in quanto i titoli acquisiti in undici anni di serio lavoro sono più che

sufficienti e la unanime spinta politica, che finora è mancata se non come espressione di volontà di singoli, questa volta avverrà e sarà determinante.

La prolusione è stata tenuta dal prof. Santi Correnti. Elencando le facoltà dell'ateneo trapanese, Santi Correnti ha sottolineato come fiore all'occhiello della Libera Università siano i corsi paralleli di Economia e Commercio e Giurisprudenza per gli studenti dell'Università statale e come ciò apra le porte all'antica aspirazione di Trapani di essere scelta come sede del IV Ateneo siciliano.

Il relatore ha poi ricordato i corsi più importanti della Libera Università trapanese. Il Corso di Biologia marina e Pesca con sede presso il Villino Nasi. Il Corso, diretto dal prof. Vincenzo D'Amelio, di durata quadriennale, si articola sugli insegnamenti di: Chimica biologica; Chimica organica e delle sostanze naturali estratte dal mare; Chimica generale; Istituzioni di matematica; Biologia generale; Zoologia; Fisica; Istologia e anatomia comparata dei vertebrati; Fisiologia comparata di animali marini (biennale); Algologia; Geologia e oceanografia; Ittiologia; Maricoltura; Piscicoltura; Ittiologia; Controllo inquinamenti marini; Tecnologia della pesca; Cinetica delle popolazioni; Patologia degli animali marini; Microbiologia marina; Tecnica della conservazione e del commercio. Scopo del corso è quello di preparare i tecnici occorrenti per lo sviluppo ed il sostegno dell'acquacoltura, per la gestione razionale delle risorse biologiche marine aventi importanza per l'industria della pesca e l'economia generale del paese, per la migliore utilizzazione e valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti della pesca, nonché tutte le risorse biologiche delle acque marine con particolare riguardo all'alimentazione umana.

Il Corso di Facoltà di Ecologia, diretto dal prof. Vincenzo Masini, si articola sui seguenti insegnamenti: Ecologia; Biologia; Ecotopia; Istituzioni di analisi matematica; Sociologia; Legislazione urbanistica e della tutela ambientale; Igiene e Medicina preventiva; Biochimica; Litologia e Geologia applicata; Fisica tecnica ed impianti; Psicologia dell'ambiente; Gestione urbanistica del territorio; Biologia marina; Organizzazione e legalizzazione internazionale; Tecnica del controllo ambientale; Lin-

gua straniera; Scienze agrarie e della coltivazione; Sociologia urbana e rurale; Ubicazione e distribuzione delle fonti di energia; Economia del territorio ed Economia aziendale; quattro materie complementari a scelta.

Giunta al terzo anno della sua attività di promozione per gli studi sull'ambiente, la Facoltà di Ecologia ha maturato una profonda riflessione sull'attività svolta nel biennio e sulle attuali problematiche di educazione ambientale.

Da un lato autorevoli organismi nazionali ed internazionali richiamano l'attenzione sui problemi dell'ambiente e propongono la formazione di operatori ambientali con specifica professionalità, dall'altro nel territorio regionale tarda ad esprimersi una nuova sensibilità sociale ed istituzionale in merito alla salvaguardia ed al ripristino dell'equilibrio dell'ecosistema, nelle sue componenti vegetali, animali, umane e sociali.

Recentemente, infatti, la Commissione della CEE ha sintetizzato i risultati di ben 27 indagini compiute nei Paesi membri in tema di fabbisogno di formazione ambientale, anche allo scopo di identificare i percorsi formativi più adatti a rispondere alle effettive domande di occupazione. Sono state precisate alcune figure tipo, fra cui i manager dell'ambiente a livello generale: gli ecologi. La domanda di operatori ambientali è però destinata ad aumentare – e correlativamente la necessità di formazione – sia perché la difesa dell'ambiente divenga più completa, sia per l'adozione di nuovi strumenti, tra i quali spicca la valutazione di impatto ambientale recentemente introdotta da una direttiva CEE.

A livello locale però il progetto di una Facoltà di Ecologia ha incontrato numerose difficoltà; dalla relativamente scarsa affluenza di studenti (legata al mancato riconoscimento legale del titolo di ecologo rilasciato dalla Facoltà) fino ad un appoggio solo declamato e mai reso pratico e concreto da parte delle nostre istituzioni. Le difficoltà incontrate, però, non determinano né rinuncia né ripensamenti, ma solo la necessità di promuovere in maniera più efficace la sensibilità sociale alle tematiche ambientali.

La struttura del corso di laurea, necessario punto di riferimento per un progetto di formazione professionale a livello universitario, si articolerà in uni-

tà di insegnamenti aperti alle diverse dimensioni della realtà locale. Intervendo cioè al servizio di pubbliche istituzioni (come nel corso di aggiornamento per i quadri intermedi della provincia di Trapani), di scuole, di altre università, di gruppi locali, di associazioni culturali o di volontariato. In tal modo si renderà possibile la raccolta di interessi rivolti alla formazione di un tecnico capace di operare nel territorio, al fine di armonizzare l'utilizzo delle sue risorse nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente; di indicare strategie e tecniche di sviluppo, che non si traducano nel depauperamento dell'ambiente, di fornire indicazioni tecnico-ecologiche e collaborare alla progettazione di impianti e strutture sul territorio.

La Scuola superiore di Servizio sociale, diretta dal prof. Nicola Corso, di durata triennale, si articola sui seguenti insegnamenti: Etica professionale; Metodologia e Tecniche di Servizio sociale 1; Metodologia e Tecniche di Servizio sociale 2; Ricerca applicata al Servizio sociale; Servizio sociale applicato; Organizzazione e Amministrazione dei Servizi; Politica e Legislazione sociale 1; Politica e Legislazione sociale 2; Istituzioni di Sociologia; Sociologia applicata; Elementi di Diritto privato; Diritto penale e Ordinamento penitenziario; Economia politica e Politica economica; Diritto pubblico; Diritto regionale e Ordinamento degli enti locali; Diritto del lavoro e delle assicurazioni sociali; Psicologia generale; Psicologia dell'Età evolutiva ed elementi di Psicopatologia; Psicologia sociale; Antropologia culturale; Igiene e Medicina sociale; Elementi di Statistica sociale; Sociologia urbana e rurale; Igiene mentale e Psichiatria.

La Scuola opera in virtù della legge regionale 13 agosto 1979, n. 200, con esclusiva competenza regionale, ai sensi degli articoli 35 e 39 del DPR 24 luglio 1977, n. 616, ma rientrano nella tipologia contemplata dalle disposizioni di cui al decreto approvato nel maggio 1985 dal Consiglio dei Ministri, conta anche sul riconoscimento statale.

Il diploma di Assistente sociale offre concrete possibilità di fattiva e reale occupazione in tutti quei servizi operanti o da crearsi nel territorio ove, per inserirsi proficuamente, necessita un titolo cui corrisponda una valida preparazione di qualificato operatore sociale.



Il dott. Giuseppe Garraffa, Presidente del Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della provincia di Trapani, pronuncia il suo discorso durante la cerimonia inaugurale del XII anno accademico. Alla sua destra il Sindaco di Trapani prof. Erasmo Garuccio e il dott. Antonio D'Aleo, Consigliere delegato e Tesoriere del Consorzio. Alla sua sinistra lo storico prof. Santi Correnti dell'Università di Catania e il dott. Marco Cernigliaro, vice Presidente della Libera Università Trapanese

Il decreto del maggio 1985, facendo riferimento al DPR 10 marzo 1982, n. 162, con cui è stato attuato il riordinamento delle scuole dirette ai fini speciali, definisce l'Assistente sociale come «l'operatore che, con i principi, le conoscenze, i metodi specifici di servizio sociale, svolge attività professionale, nell'ambito del sistema organizzato dalle risorse sociali, in favore di persone singole, di gruppi e di comunità per prevenire e risolvere situazioni di bisogno».

La Scuola superiore di specializzazione per Operatori socio-economici in agricoltura, diretta dal prof. Antonino Donia, è di durata biennale. Nel primo anno si insegnano: Nozioni di Diritto pubblico, privato, amministrativo, comunitario; Elementi di Economia politica; Economia e Statistica del lavoro; Economia agraria 1; Economia montana e forestale; Elementi di Politica economica; Sociologia generale; Coopera-

zione e Associazionismo; Assistenza tecnica in Agricoltura; Istituzioni di Statistica; Economia della commercializzazione di prodotti agricoli 1, Nozioni di informatica. Nel secondo anno: Sociologia rurale e Metodologia della ricerca; Elementi di Statistica applicata; Economia e Contabilità aziendale; Politica agricola statale, comunitaria regionale e relativi interventi; Elementi di Scienza delle finanze; Diritto finanziario e tributario; Economia della commercializzazione di prodotti agricoli 2; Assistenza sociale in agricoltura; Nozioni di Informatica applicata all'agricoltura. Pianificazione territoriale in agricoltura.

La Scuola viene a colmare un vuoto di qualificazione nell'ambito della operatività socio-economica del settore primario. Attraverso la sua strutturazione, comprendente discipline tecniche economiche e sociali, offre la possi-

bilità di specializzazione a coloro i quali vogliono intervenire al fine di indirizzare gli operatori agricoli alla attuale gestione. Tale gestione è intesa e nell'ambito strutturale e conseguentemente nell'ambito produttivo; è naturale che tali obiettivi verranno ottenuti adeguatamente suggeriti ai gestori della cosa agricola.

La Scuola di specializzazione per Assistente tecnico per i beni culturali ed ambientali, di durata biennale, diretta dall'architetto Giuseppe Claudio Infranca, comprende i seguenti insegnamenti: Storia dell'arte; Archeologia; Storia della Sicilia; Teoria del restauro; Telerilevamenti ed interpretazioni di immagini; Materie giuridiche; Disegno e Rilievo dei monumenti; Storia della Critica d'arte; Restauro urbano; Fondamenti di Urbanistica; Storia dei materiali e tecniche costruttive; Restauro dei monumenti; Paleoetno botanica; An-

tropologia fisica; Teoria e tecniche d'intervento urbanistico nei centri storici; Teoria e tecniche di schedatura e catalogazione; Museografia e Museotecnica; Estetica; Archiometria; Antropologia culturale; Ambiente e territorio; Tecniche pittoriche e restauro di oggetti d'arte; Caratteri e costruttivi dei monumenti.

Il Corso mira a fornire cognizioni tecniche fondamentali sul patrimonio culturale e sulla corretta impostazione della problematica riguardante la conoscenza e l'uso dei beni culturali ed ambientali, curando, in tal senso, la formazione di personale qualificato nel lavoro di ricerca di studio e di elaborazione di dati concernenti i beni stessi, nonché esperti nella loro conservazione e tutela.

La frequenza del corso, obbligatoria, oltre a consentire una valida preparazione, costituirà un titolo in più per un eventuale futuro inserimento tra il personale qualificato delle Soprintendenze, di cui alla legge regionale 1 agosto 1977, n. 80. Sono ammessi gli studenti in possesso di titolo di istruzione secondaria superiore. A completamento degli esami dovrà sostenersi una tesi su discipline comprese nei seguenti dipartimenti: *Storia dell'arte*: Storia dell'arte; Storia della Critica d'arte; Storia della Sicilia; Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti; *Restauro architettonico*: Restauro dei monumenti; Museografia; Teoria e tecniche di schedatura; Teoria del Restauro; Disegno e rilievo; Storia dei materiali e tecniche costruttive; *Restauro urbano*: Restauro urbano; Fondamenti di urbanistica; Teoria e tecniche di intervento urbano nei centri storici; Ambiente e territorio; Materie giuridiche; Telerilevamenti; *Archeologia*: Antropologia culturale; Archeologia; Paleoetno botanica; Archeometria; Antropologia fisica.

La specializzazione tecnica fornita da questo Corso viene posta al servizio degli Istituti della Regione, in un primo tempo con un contributo di collaborazione alle strutture preesistenti, in un secondo tempo determinandone delle nuove e più funzionali. È auspicabile che agli Enti tradizionali preposti alla conservazione dei beni culturali, quali sono le Soprintendenze, siano affiancati nuovi istituti autonomi destinati ai compiti essenziali della tutela: la catalogazione e il restauro. In questo senso

una Università orientata alla conservazione dei beni culturali è, prima di tutto, un luogo di presa di coscienza della situazione che negli ultimi anni si è fatta particolarmente drammatica per la degradazione e l'inquinamento dell'ambiente. È da augurarsi, altresì, che la Regione progetti di creare un Albo dei tecnici in conservazione dei beni culturali a disposizione degli Enti pubblici ed anche privati. Sono esigenze oggettive e presenti nella realtà dell'intera Regione, che figura ai primi posti nell'interesse storico-monumentale del Mediterraneo. Dopo avere accennato ai corsi che hanno dato lustro nel corso degli undici anni di vita della Libera Università Trapanese, sorta nel 1974 per iniziativa del Rotary Club di Trapani, il relatore è passato ad esaminare le tradizioni storiche e culturali della città di Trapani, che non ha esitato a definire tra le province siciliane la più qualificata ad aspirare all'insediamento del IV Ateneo siciliano.

Le tradizioni che fanno di Trapani la città più indicata ad aspirare a tale designazione risalgono al lontano 1535, allorché Carlo V concesse al Senato della città di Trapani il diritto di concedere la laurea dottorale ai giovani che frequentavano le lezioni di medicina nella locale scuola. Nel 1558 papa Paolo III, con propria bolla, riconosceva ai Protomedici trapanesi il privilegio di impartire lezioni di medicina teorica e pratica; per di più, gli addottorati in medicina nelle scuole di Catania e di Salerno dovevano, per esercitare a Trapani quell'arte, sostenere un esame di abilitazione professionale. Nel 1620 fu fondata l'Accademia della Lima e nel 1686 l'Accademia della Civetta; seguì l'Accademia degli Occulti, poi ribattezzata, nel 1760, «Nuova Accademia della Civetta». Cinque anni dopo nacque l'Accademia del Discernimento, che visse fino al 1809.

La costituzione del Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della provincia di Trapani, dunque, si riallaccia al passato, ma tiene nella dovuta considerazione l'esigenza del presente e guarda all'avvenire, che non può effettivamente consentire a continuare a far gravare, in massima parte sul sistema dell'impresa, l'onere della formazione in azienda dei giovani mal preparati, cioè di far gravare sull'impresa un pesante «onere improprio».

Con tali convinzioni, venne sottoscritto, il 18 settembre 1974, presso il notaio Giuseppe Di Marzo, n. 67513 di repertorio, l'atto costitutivo del Consorzio e con seri propositi ebbero inizio subito i Corsi. Sinora ne sono stati attivati 41, fra cui quello del Servizio sociale, il Corso di specializzazione vitivinicola ed enologia, quello di Biologia marina e pesca, quello di Ricerche geologiche e in viticoltura ed enologia, quello di Biologia marina e pesca, quello di Ricerche geologiche e marmi siciliani, di Studi turistici, di Operatori culturali, di specializzazione in Scienze bancarie e commercio con l'estero nel contesto della politica mediterranea, il Corso di specializzazione in Pubblica amministrazione, il Corso di specializzazione per bibliotecari ed aiuto bibliotecari, la Facoltà di Ecologia, la prima ad essere istituita in Italia, il Corso superiore di specializzazione per Operatori socio-economici in agricoltura, il Corso per Assistente tecnico per i beni culturali ed ambientali.

A tali Corsi si sono iscritti 651 giovani; essi hanno potuto attingere alla sapienza e all'esperienza di 225 italiani e stranieri, scelti tra i migliori e 124 allievi hanno conseguito il diploma (14 in Viteicoltura ed enologia; 85 in Servizio Sociale; 2 in Geologia e marmi siciliani; 7 in Scienze bancarie e commercio; 12 Operatori culturali; 4 Bibliotecari ed aiuto bibliotecari).

Al Consorzio hanno già aderito il Comune di Trapani, l'Amministrazione provinciale, la Camera di Commercio e i Comuni di Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Pantelleria, Poggioreale, Salemi, Valderice e Vita. Provvedimenti per l'adesione hanno già predisposto tutti gli altri Comuni della Provincia.

Nel decorso anno accademico 1984-85 è stata sperimentata, con esito soddisfacente, l'attività didattica per gli studenti iscritti nella facoltà di Economia e commercio delle Università statali, presso gli accoglienti locali del Seminario vescovile di via Cosenza. Il profitto ricavato dai giovani è stato dimostrato, oltre che dall'esito altamente positivo degli esami, dall'entusiasmo con il quale è stato richiesto di ripetere ed incrementare l'esperimento. Il desiderio di creare a Trapani una Università statale al passo coi tempi è stato sempre



Autorità e personalità presenti alla cerimonia inaugurale del XII anno accademico della Libera Università di Trapani

sentito. Già l'ex Magnifico Rettore di Palermo, ch.mo prof. Michele Gervasi, nella sua lungimiranza, aveva visto l'ingovernabilità, per notevole sovraccarico di studenti, di quell'Ateneo ed aveva pensato a Trapani come sede del IV Ateneo siciliano, non riuscendo, però, a concretizzare l'iniziativa, essendogli venuto meno quell'aiuto che aveva necessariamente chiesto a politici della comunità trapanese; poi alcuni comitati cittadini avevano agitato lo stesso problema, senza raggiungere lo scopo, per

dissensi di natura principalmente demagogica.

Come si è potuto constatare, dopo undici anni di meritoria e intensa attività la Libera Università, attraverso le sue strutture ha gettato le basi perché Trapani acquisti a pieno titolo il IV Ateneo siciliano. Il momento è ormai maturo per uscire a viso scoperto e coi pugni serrati per chiedere un diritto quasi acquisito. Nell'ultima sfornata di qualche anno fa sono venute alla luce dodici università e la Sicilia non ne ha

avuto assegnata nessuna. Tutte le forze politiche e sociali del Trapanese debbono mirare a questo comune obiettivo in quanto l'Università a Trapani dovrà essere l'anello mancante per il completamento del sistema universitario siciliano, in modo da proiettare nel Mediterraneo l'immagine di una scuola pilota, capace di attirare a sé anche gli studenti dei paesi nordafricani emergenti, assetati di tecnologia.

BALDO FONTANA

PRESENTATE DAGLI ARTISTI DELLA «ZATTERA DI BABELE»
IN COLLABORAZIONE CON L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

Le giornate delle arti ad Erice



Tra le opere rappresentate ad Erice per «La giornata delle arti» c'è stata «La montagna gialla» di Carlo Quartucci. Qui la video installazione scenica vede Carla Tatò e Giancarlo Schiaffini in un frammento tratto da «Robinson Crusoe mercante di York» dello stesso Quartucci

Alcuni qualificati artisti provenienti da tutto il mondo sono approdati nella simbolica «Zattera di Babele» ad Erice col chiaro intento di fare dei luoghi ericini «un porto internazionale della drammaturgia delle arti». L'approdo ad Erice è un nuovo capitolo della ricerca sul mito, una ricerca che nella Vetta trova uno scenario ed una storia che nel mito fondano le proprie radici. Un in-

contro di artisti di diversa provenienza culturale (Europa, Stati Uniti, Oriente...) impegnati in una ridefinizione, nel concreto della creazione artistica, della nozione stessa di «arte».

Robert Ashley, Renè Block, Mino Blunda, Daniel Buren, Henning Christiansen, Massimo Coen, Rudi Fuchs, Per Kirkeby, Jannis Lounellis, Roberto Lerici, Misha Mengelberg, Giulio Pao-

lini, Carlo Quartucci, Gianfranco Schiaffini, Carla Tatò, «Blue» Gene Tyranny, Lawrence Weiner si sono ritrovati per mettere insieme le loro esperienze, la loro fantasia e la loro capacità di leggere e di trasferire in immagini, in parole, in musica, in danza, in azione scenica la realtà che li circonda, e di recuperare in essa, ed attraverso essa, il mito delle sue origini.

Il simbolico porto dove hanno trovato l'approdo i navigatori della «Zattera» è appunto Erice. Attraverso le «Giornate delle arti», hanno rispolverato e manipolato la sua storia visibile, nascosta e remota dalle sue origini e dalla sua mitologia. Ma il loro viaggio non si è fermato soltanto ad Erice: riguarda tutta la provincia di Trapani, e, particolarmente, Segesta, Selinunte, Mozia e Trapani capoluogo, luoghi bellissimi che hanno ispirato loro un «progetto artistico in Sicilia occidentale».

Ancora una volta alla guida della «Zattera» troviamo il regista Carlo Quartucci e l'attrice Carla Tatò, impegnati da vent'anni nel cinema, in televisione e in teatro, nella difficile opera di una rappresentazione drammaturgica totale, fondata sulla creatività intesa a utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione culturale.

Nei locali della galleria «La Salerniana», ex convento San Carlo, gli artisti della «Zattera» hanno presentato *La montagna gialla*, un catalogo, un video, una installazione scenica, uno spettacolo teatrale, prodotto in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana e l'Ente provinciale per il turismo di Trapani.

Il video, diretto da Quartucci e interpretato da Carla Tatò è «il manifesto» del viaggio poetico che hanno intrapreso nella Sicilia occidentale. Marco M. Gazzano lo definisce «un manifesto poetico, sintesi delle emozioni che un gruppo di artisti fra i più vivaci dell'avanguardia internazionale ha provato in prima approssimazione, e intende

continuare a provare negli spazi urbani e archeologi della Sicilia occidentale.

Due opere, un catalogo e un video, cresciute insieme tra l'84 e l'85; in sé opere compiute e progetto, dichiarazioni di intenti e specchio, su diverse forme espressive, l'uno dell'altro.

Il catalogo — la carta di Quartucci, che viene dalla parola, dalla pellicola e dal nastro magnetico —, della carta mantiene la definizione. È insieme copione poetico, partitura musicale, manifesto teorico della «drammaturgia delle arti» (confronto e liberazione reciproca fra arti e linguaggi espressivi, nel cuore stesso del teatro), drammaturgia visiva. Ma anche «numero zero» di una nuova — possibile — rivista d'arte che racconti gli incontri fra le arti e la visionarietà della passione; «indice» dei progetti degli artisti di «Zattera» da realizzare in Sicilia; «biglietto d'invito» ad altri artisti, altri progetti, altri critici.

Il video, come catalogo, è una forte emozione. È l'emozione di un regista che fantastica — fra gli spazi, i colori, i silenzi della Sicilia occidentale — sul destino e sulla funzione del teatro nell'era elettronica.

Un regista, accompagnato da una forte figura di attrice (Carla Tatò) e da altre e molteplici evocazioni — letterarie, teatrali, filosofiche — che pensa al teatro come scatola esplosa, spazio aperto come l'anfiteatro di Segesta, luogo privilegiato di intersezione fra le arti; che vive l'elettronica — fino agli ultimi giochi degli «effettivi speciali» — come memoria e radicalizzazione di possibilità, e provocazione alle sue più gelide e abusate convenzioni (la pubblicità a esempio). Ma anche elettronica come dimensione inedita della passione, nuova frontiera dell'emozione, luci e colori che si intrecciano poeticamente con le luci e i colori della natura.

Una frontiera condivisa da Quartucci con altri artisti di «Zattera» — Ashley, a esempio, o Paik, o Christiansen — e non solo per l'immagine o il suono, ma per quel tanto di evanescente e frammentario che l'elettronica necessariamente porta con sé, così consona ad autori che da tempo hanno perso fiducia nelle fittizie «totalità» degli specifici (teatro «puro», musica «pura», pittura «pura», ecc.), e per l'impressione forte che si dilata, fisicamente e nell'immaginazione, all'infinito.

Sempre secondo Marco M. Gazzano,

Carlo Quartucci e gli altri artisti del progetto «Zattera di Babele» dall'alto del monte Erice dilatano la visione oltre la geografia e oltre le epoche. La stessa impressione della Sicilia ebbero, e anche questo è mostrato sia nel catalogo che nel video, i navigatori arabi dell'anno Mille, di cui si ripubblicano le carte. Impressioni che è perfettamente consona a quel grumo di intersezioni della contemporaneità che gli artisti-navigatori della «Zattera di Babele» vanno, su ogni «media» e in ogni parte del mondo, esplorando.

La geografia siciliana per Carlo Quartucci «esplosa», e così il video nel suo finale; interiorizzata, stratificata, inquieta diviene metafora dell'oggi, di una presa di posizione sullo stato dell'arte in Occidente alla fine del secolo, di quel pessimismo dell'intelligenza che obbliga, tuttavia, gli artisti a navigare ancora.

Per la Sicilia ne risulta una immagine dinamica e modernissima, teatro di progetti e sensazioni di artisti di tutto il mondo e, per il progetto «Zattera di Babele», memoria che non ha paura di consumare il passato. Un approdo, in definitiva.

La montagna elettronicamente gialla mostrata nel prologo del video (il monte di Venere a Erice) si apre così come metafora di solidità e di fantasia insieme, come catalizzatore di luce e frammento magico, fulcro di una geografia interiore estesa nei continenti, nelle letterature e nelle emozioni. «Da un lato la montagna era gialla — nota Rudi Fuchs — dall'altro lato arancione. Questo dimostra che l'orientamento può cambiare il colore di intere montagne. Noi vogliamo lo stesso». La pagina nera elettronica su cui il video chiude, e che la musica di Robert Ashley sottolinea, dopo che nel densissimo finale il sipario di Giulio Paolini — cannocchiale fantascientifico — aveva inghiottito il passato e tutte le sue esplorazioni, ha nel catalogo come corrispettivo la *suite* degli attori, delle figure fantastiche e delle evocazioni che fanno di questo progetto un progetto aperto.

In ambedue i momenti — la pagina nera del video, i punti di sospensione del catalogo — si tratta di pagine da scrivere: di un impegno e di un invito. Di una sfida alle convenzioni del presente. Di immaginazione.

Il progetto artistico in Sicilia occi-

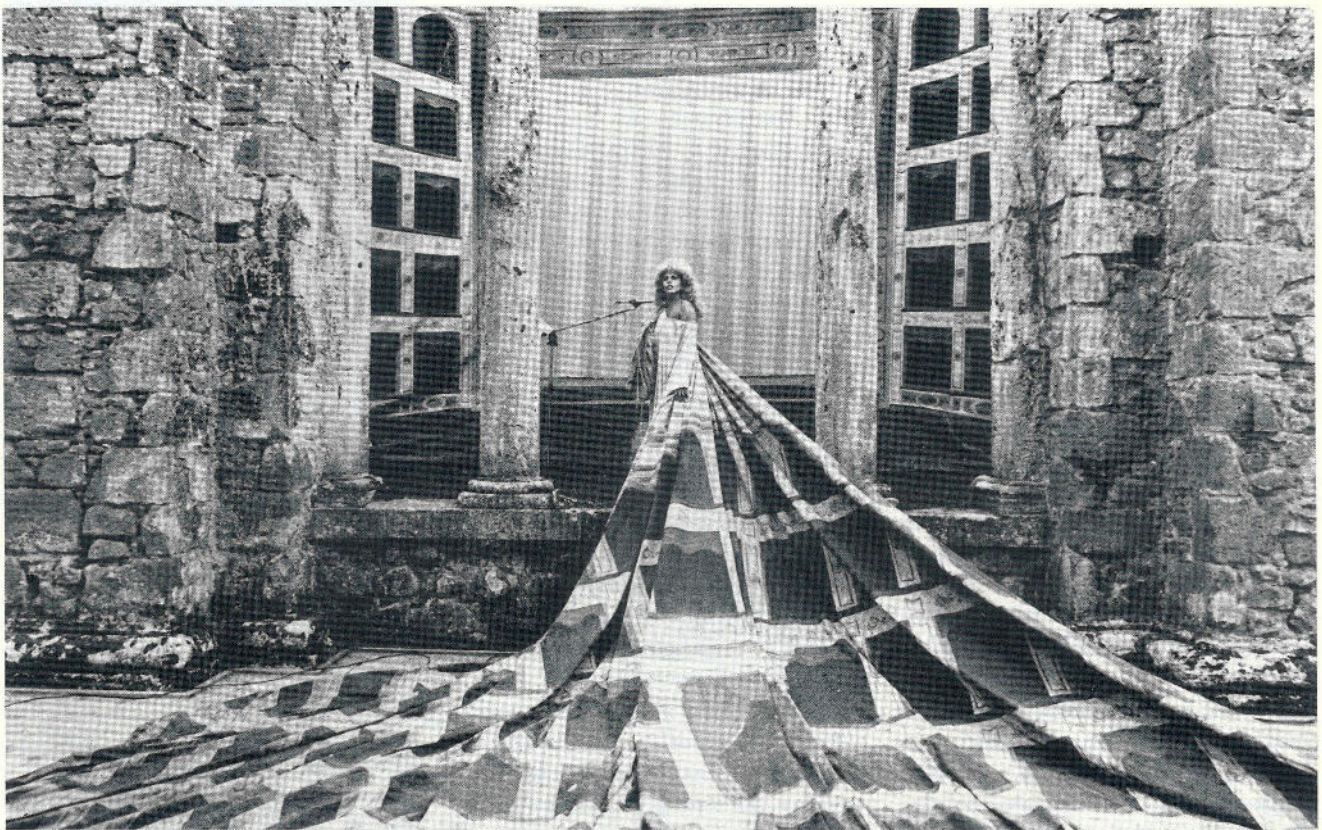


Un primo piano dell'attrice Carla Tatò, ospite ad Erice per «La giornata delle arti», nel video film «Passione d'amore» di Carlo Quartucci. L'attrice interpreta, con irruenza e dolcezza, la forza e il dolore delle regine della mitologia colpite nell'amore

dentale non si ferma qui. Per il 1986 gli artisti della «Zattera» hanno in animo di organizzare un convegno internazionale. Un convegno che chiederà quali sensazioni restituisce oggi l'aria della Sicilia occidentale. Quali emozioni? La crisi della modernità si congiura con la Sicilia. Un paesaggio inquieto, mobilissimo nella sua apparente eternità. Un paesaggio che rifiuta categorie e definizioni, che dal tempio greco rimanda alla plastica, che da una nuvola sinistra del retorico paese del sole lascia intuire l'universo visionario e composito delle nuove favole elettroniche. O un teatro che ha accettato le sfide della «producibilità elettronica». Un paesaggio che, al tempo stesso, è uno spazio di vitalità, di autenticità. Da estrarre, senza cadere nelle trappole del «viaggio in Sicilia».

Il mare, le onde, i frammenti, i ruderi evocano il naufragio più che il porto; le mufte che attaccano i templi indicano una corruzione che fa dell'artista più un esploratore di strati e di quesiti che un creatore pacificato; la nuvola di Erice è vertice, tempesta: ma è sempre lì, non si muove. La tempesta, liberatoria, non arriva mai.

L'invito sotteso dal *Progetto Sicilia occidentale* è un invito violento, ma senza pregiudiziali. La forza dell'arte, oggi, è nell'avere certezze senza accettare le de-



Lo spettacolo, realizzato dal progetto artistico internazionale «La Zattera di Babele» in collaborazione con l'Ente provinciale per il Turismo di Trapani, è un mixer ben amalgamato di recitazione visiva, di scenografia, musica e rumore, voci fuori campo e immagini video. Sugli schermi opportunamente dislocati sulla parete a tutto specchio, tra leggii con spartiti musicali, fogli di pagine poetiche, fotografie, teste di statue greche e romane, vesti di seta, cappelli e scialli, appaiono immagini suggestive di paesaggi siciliani

finizioni. È un invito a nuove visioni, nuove esplorazioni; a condividere nuove contaminazioni creative. Non le conversazioni imbalsamate di un club di puristi. C'è una utopia: il voler cambiare «il colore di intere montagne» (con l'orientamento, la luce, le tecniche rivisitate dell'arte); c'è una poetica: la «drammaturgia delle arti» come estensione reciproca – non sovrapposizione o solo intersezione – dei linguaggi e degli specifici; ci sono degli spazi che dal mito risalgono alla contemporaneità.

In questo clima di *Progetto Sicilia occidentale* può fungere da acceleratore del processo di contaminazione e disgregazione in atto nella cultura; o può incominciare a trovare delle risposte. Pertanto «la Zattera di Babele» invita il pittore, il teatrante, il musicista, l'attore, il critico, lo scultore a misurarsi poeta, tra le sfide e le intersezioni del presente.

Come annota Rudi Fuchs, artista del gruppo, il viaggio intrapreso è irregola-

re ed incerto, come nell'entrare nell'oceano caotico. Ma ciascun episodio conduce al seguente, portando con sé memorie ed esperienze e suggestioni per svilupparne il seguito. Il proposito è chiaro. Cosa accade quando una voce entra nell'immagine e quando l'immagine segue la musica e quando la musica assorbe l'immagine e quando l'attore esprime la poesia nell'immagine? La poesia dà voce all'immagine. La musica dà la melodia alla poesia. La pittura dà l'immagine alla musica. La danza dà forma alla voce e la voce dà eco all'immagine. Fra gli artisti che hanno *approdato* ad Erice guidati da Carlo Quartucci si segnalano l'americano Robert Ashley che ha tradotto la sua opera americana *Atalanta, Acts of God* (con i suoi riferimenti trasgressivi all'immaginario dell'Ovest puritano degli Stati Uniti o alla Broadway metropolitana) in un'opera inedita, *Atalanta mediterranea* pensata, dopo i suoi viaggi in Europa con «La Zattera di Babele», proprio per

la Sicilia occidentale; il francese Daniel Buren che sposta i suoi rigorosi «dispositivi scenici», studiati per Venezia nell'84, tra le colonne del tempio di Segesta; il danese Henning Christiansen che, guardando i ruderi di Selinunte in *No-Man-Opera* coglie – in polemica col rumore di fondo della società industriale moderna – l'autenticità del silenzio; il greco Jannis Kounellis che con il suo nuovo schizzo di *Funerale* (uno dei primi manifesti poetici de «La zattera di Babele» l'opera che, tra poesia, musica e scultura, fra la poesia greca e quella romantica, segna il funerale/naufragio dell'arte in Occidente) ci lascia intravedere uno straordinario montaggio di luce, suoni e granito sulle scalinate del tempio di Segesta; l'olandese Misha Mengelberg che affronta la sonorità del nord Europa guardando a Sud; il trapanese Mino Blunda che in *Suite ericina* fornisce il copione di una storia drammaturgica della quotidianità e dei fatti notevoli, nel corso dei tempi, della città

di Erice; il danese Per Kirkeby che in *Una scena siciliana* immagina una storia di Strindberg tra le rocce della Groenlandia e quelle della coste siciliane; gli italiani Giulio Paolini, Carlo Quartucci e Roberto Lerici che da Venezia 1984 spostano le loro geometrie frantumate e la dislocazione drammaturgica della figura di Ulisse narrata in *P.L.A.-T.E.A.* (Penelope, Laerte, Anticlea, Telemaco, Eumeo, Antinoo) su una scena ai cui vertici stanno Erice, Selinunte, Segesta e Trapani; lo statunitense «Blue» Gene Tyranny che racconta la Sicilia all'elaboratore elettronico nei suoi *Erice songs*; l'americano Lawrence Weiner che da Manhattan interpreta con lucidità *Lo scivolamento di culti siciliani*; e ancora Carlo Quartucci, Carla Tatò e Rudi Fuchs con gli spettacoli e gli atti espositivi peculiari de «La Zattera di Babele», impaginati in Sicilia occidentale: dalla edizione integrale della *Pentesilea* di Kleist, metafora protoromantica sulle frontiere della poesia e sulla follia d'amore, raccontata nella storia mitica del duello fra Achille e Pentesilea, regina delle Amazzoni. Come si vede *La giornata delle arti* di Erice è stato un affascinante quanto inevitabile incontro con i luoghi suggestivi della nostra provincia che, ancora una volta, s'innesta in quella politica turistico-culturale che l'Ente provinciale per il turismo di Trapani sta svolgendo al fine di valorizzare il grande patrimonio presente su questo territorio.

La presenza di artisti di diversa provenienza culturale è forse la testimonianza più attendibile del valore internazionale che hanno assunto le giornate artistiche ericane. Citarli tutti è pressoché impossibile, ma sarebbe altrettanto ingeneroso trascurare quelli più rappresentativi.

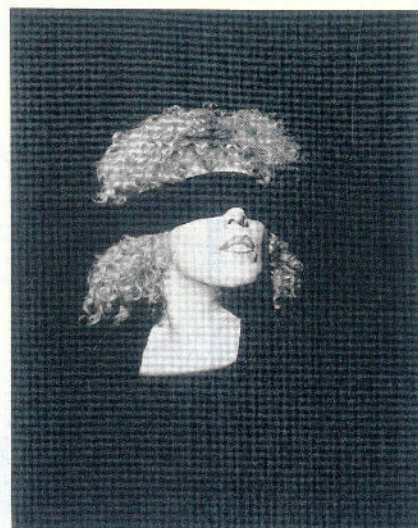
CARLO QUARTUCCI, considerato uno dei maggiori esponenti dell'avanguardia teatrale e artistica italiana. Ha debuttato in teatro come regista nel 1959 con *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, cui seguono un importante «Festival Beckett» a Roma e nel 1961 *Le sedie* di Jonesco, seguite da numerose altre regie. Nel 1967 inizia il suo lungo viaggio fra spazi e medium alternativi a quelli del teatro tradizionale. Per primo la radio, intesa come «spazio teatrale sonoro» e poi la televisione, naturale estensione dell'esperienza su nastro ma-

gnetic. Dopo una decina di produzioni radiofoniche Carlo Quartucci inaugura la sua attività in TV con il *Don Chisciotte* di Cervantes (1971) cui seguono le cinque puntate de *La terribile caccia alla balena bianca Moby Dick* di Herman Melville nel 1973 e il *Lungo viaggio intorno a Nora Helmer* in *Casa di bambola* di Ibsen nel 1975. Fonda quindi «Camion» come volontà di sperimentare nuovi spazi espressivi fuori dai circuiti internazionali. Da quell'esperienza nascono *L'histoire du soldat* di Strawinsky, la trilogia *Opera* e i film *Borgatacamion* e *Robinson Crusoe, mercante di York*, prodotti dalla Rai nel 1976-78. Nel 1980 raccoglie a Genazzano artisti e teatranti di ogni parte del mondo per nuovi progetti sulle arti e lo spettacolo. Nasce *La Zattera di Babele*. Dal 1981 lavora intorno alla figura e alle opere del poeta tedesco Heinrich von Kleist e, in particolare, sulla *Pentesilea*.

CARLA TATÒ, attrice, dopo un periodo nel quale opera, anche come autrice, per la televisione, il cinema e il teatro, comincia nel 1973 la sua esperienza con il «Laboratorio di Camion» diretto da Carlo Quartucci. Tra le esperienze più recenti c'è l'ideazione del «Progetto Genazzano» con Quartucci, Kounellis, Paolini, Lerici, Celant e Fuchs e l'apporto scenico a opere de «La Zattera di Babele» quali *Didone*, *Platea*, *Commedie italiane*, *Passione d'amore*, *Atalanta (Acts of God)*, *Pentesilea*. Ha operato e opera negli Stati Uniti e in Europa.

ROBERTO LERICI, fiorentino, dal 1957 si è dedicato all'attività editoriale fondando a Milano la Lerici Editore. Scrittore e autore di testi teatrali, nel 1964 debutta a Roma con *La storia di Sawney Bean* per la regia e con l'interpretazione di Carmelo Bene. Dal 1967 collabora con Carlo Quartucci, scrivendo i testi delle drammaturgie messe in scena dal regista romano, da *Il gioco dei quattro cantoni* (1967) a *Robinson Crusoe* (1978) e *Passione d'amore* (1985). Nel 1976 con Carmelo Bene e Gigi Proietti debutta con *A me gli occhi, please*, nel 1977 scrive e dirige *Bagno finale* e nel 1981 rappresenta *L'usuraio e la sposa bambina*, *Risorgimento* e *Fregoli*.

LAWRENCE WEINER, artista visivo di New York è uno dei maggiori esponenti della corrente concettuale dell'arte del secondo dopoguerra. Con film e video va approfondendo la sua immagine analizzando forme e colonne



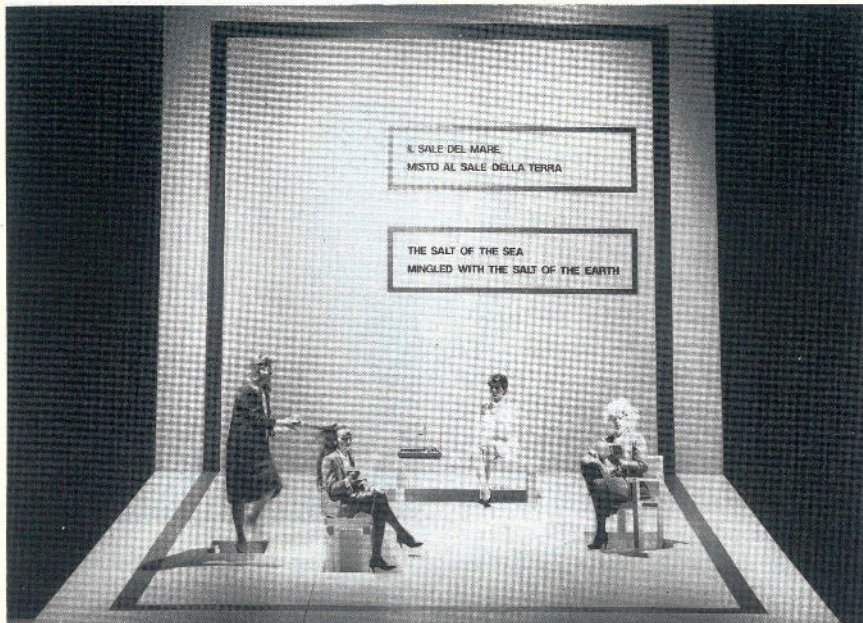
Il video-tape «La montagna gialla» di Carlo Quartucci, rappresentato ad Erice, ha avuto il merito di mostrarci le possibilità espressive del video-teatro, o meglio della video-installazione scenica, secondo la denominazione dell'autore. Essa è costituita dalla presenza fisica di un attore sulla ribalta, o meglio nello spazio reale, di alcuni oggetti scenografici, e di monitor su cui vengono proiettate due o più registrazioni elettroniche, rappresentanti paesaggi, personaggi mitici, «schegge» di scene, per dirla con Quartucci. In scena il personaggio fisico, con gli occhi bendati (l'attrice Carla Tatò in «dettaglio»), diventa il punto sensibile della ricezione umana, il dispositivo mnemonico entro il quale parlano miti e illusioni, mentre le immagini sui monitor introducono altri spazi e dimensioni, geografici, storici, mentali

sonore. Ha operato per le più importanti gallerie del mondo. Tra i suoi film d'arte: *A First Quartet* (1973), *Done to* (1975), *A Second Quartet* (1975), *Affected and or Effected* (1980).

DANIEL BUREN, artista visivo, pittore concettuale, è, tra gli europei, uno dei maggiori artisti contemporanei. Come ama dire, vive e lavora «in situ», adattando le sue grafie visive ai luoghi che attraversa e contamina. Noto in tutto il mondo, su di lui hanno scritto filosofi come Jean François Lyotard.

PER KERKENY, nato in Danimarca, è un geologo che ha optato per la pittura. Le sue opere sono esposte in molti musei europei.

WALTER NUKKELS, olandese, ha studiato in Italia e nell'Europa del nord specializzandosi in arte della tipografia. È stato architetto della mostra «Docu-



Una scena tratta dal video «A First Quartet» dello statunitense Lawrence Weiner, artista visivo di New York, ed uno dei maggiori esponenti della corrente concettuale dell'arte del secondo dopoguerra. Il suo lavoro è stato fra i più apprezzati ad Erice

menta 7» di Kassel e, come grafico, collabora con il Van Abbe Museum di Eindhoven (Olanda) e con il museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli (Torino). La linea grafica de «La Zattera di Babele» è di sua ideazione.

JANNIS KOUNELLIS, nato in Grecia, lavora a Roma e in Europa. La sua prima mostra è del 1960. Caposcuola e figura mitica dell'«arte povera» è pittore, scultore e poeta di fama internazionale. Espone in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone. La sua collaborazione artistica con Carlo Quartucci risale alla messa in scena de *I testimoni* (1968) al teatro stabile di Torino.

GIULIO PAOLINI, torinese, pittore e scultore, ha collaborato con la casa editrice Rinaldi e con le maggiori gallerie d'arte del mondo. La sua ricerca sulla poesia e sul frammento ne fanno, con Kounellis, l'altro polo della ricerca sulla materia nelle arti visive. Tanto Kounellis è terroso (fuoco, pietra, animali) tanto Paolini è etereo (aria, geometrie, rigore della scena). Con Carlo Quartucci ha ideato *Comedie italiennes* e *P.L.A.-T.E.A.*

MINO BLUNDA, trapanese, drammaturgo, alterna le stagioni tra Erice e Pantelleria. Ama Berlino. Nel 1973 ha vinto il premio «Pirandello». Due suoi

lavori sono andati in onda alla radio con la regia di Carlo Quartucci, un altro con quella di Michele Perricera. Per il progetto *Erice Sicilia occidentale*, che lo ha visto tra i suoi ideatori, ha scritto, come abbiamo detto, *Suite ericina*.

ROBERT AHLEY, musicista newyorkese, è fra i padri della ricerca musicale in elettronica degli Stati Uniti. Fondatore e animatore del festival «Once» fin dal 1960, ha partecipato ai momenti salienti della storia delle avanguardie artistiche nordamericane dalla pittura alla musica, alla video art. Il suo *Perfect Live* è tra i classici dell'arte video americana e così lo spettacolo teatrale *Atalanta (Acts of God)* cresciuto nell'ambito della collaborazione con «La Zattera di Babele». Fondatore della galleria *The Kitken* a New York insieme a Nam June Paik e Woody e Steina Vasulka e Andy Warhol, Ashley per il progetto *Sicilia occidentale* ha presentato una *Atalanta mediterranea*.

RUDI FUCHS, olandese, critico d'arte e direttore di musei è dal 1975 direttore del Van Abbe Museum di Eindhoven. Nel 1982 ha «scandalizzato» il mondo dell'arte contemporanea con l'edizione della mostra «Documenta 7» a Kassel cui ha partecipato anche la «Zattera». Nel 1984 riceve dalla Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, l'incarico di dirigere e organizzare il Castello Savoia di Rivoli (Torino) facendone il più importante museo europeo di arte contemporanea dal 1960 in avanti. Nell'ottobre dell'84 inaugura a Rivoli il Castello con la mostra *Ouverture* e nel 1985 pone a confronto artisti di tutto il mondo a Eindhoven sul tema del *Don Giovanni* di Mozart. È fra i direttori artistici della «Zattera di Babele».

Le fotografie sono di Paolo Pellion di Persano

Incontro-dibattito sul tema «Donne a confronto per una migliore società»

In occasione della Festa internazionale della donna, si è svolto presso la «Scuola Media Pagoto» di Erice un incontro dibattito sul tema: «Donne a confronto per una migliore società». L'iniziativa è stata promossa dalla Consulta Femminile di Erice. Ciò ha permesso di discutere «al femminile» i numerosi problemi che assillano il territorio ericino.

L'attenzione è stata rivolta principalmente al tanto disagiato rione San Giuliano carente com'è di servizi socio-sanitari e privo di un Consultorio.

Hanno parlato Ina Sciortino, vice presidente della Consulta promotrice dell'incontro, la giornalista Laura Montanti, la pittrice Franca Poma e Caterina Marceca, Presidente del Comitato per il costituendo Parco Virgiliano.

Caterina Marceca ha svolto la relazione centrale dell'incontro parlando sul «ruolo della donna per una società a misura umana».

«La donna in un recente passato e, per certi aspetti, ancor oggi in determinate zone geografiche, a causa di un'errata concezione biologica e letteraria, è stata relegata ad un ruolo di subordinazione rispetto al suo compagno, considerato più forte, più intelligente e più adatto a svolgere determinate mansioni». «Questo - ha detto Caterina Marceca - è il risultato di una lunga tradizione che, nei secoli e nei millenni, aveva attribuito alla donna scarsa attitudine intellettuale, esagerato interesse nell'esibizione della sua persona, irrazionalità di giudizio, incapacità nel comando; ciò ha fatto sì che nel tempo essa rimanesse una celebre ma sconosciuta creatura, legata a ruoli predeterminati e dalla natura e dal suo compagno».

Secondo la relatrice la parte della *comparsa* della donna si è avuta fino all'ultimo scorcio di secolo, specialmente nella zona dell'Italia meridionale ed insulare, in cui l'emancipazione della donna ha dovuto superare non poche



Caterina Marceca durante la sua relazione per la Giornata Internazionale della Donna nell'aula magna della Scuola Media «Pagoto» di Erice

remore per il perdurare di una *forma mentis* che ha ritardato sensibilmente l'auspicata evoluzione sociale.

Tuttavia, oggi, un numero sempre crescente di donne, anche nella nostra Sicilia, è posto dinanzi ad un proprio

destino e riesce ad operare delle scelte senza alcuna ingerenza da parte del padre, dei fratelli, del marito.

Caterina Marceca ha affermato che i vecchi luoghi comuni come «la sposa è l'angelo della casa», «il compito prima-

rio della donna è quello di fare figli», «le idee di emancipazione della donna sono farina del diavolo» sono, oggi, in buona misura, rifiutati e respinti dalla maggior parte dei giovani, e la donna non accetta più di essere schiava di una cultura maschilista, avendo finalmente imboccato una nuova strada per una presenza, spesso in prima linea, nella vita politica e sociale.

Nonostante tutto – ha continuato la relatrice – le conquiste ottenute non riguardano ancora l'intero arco sociale, dal momento che troppe donne non hanno saputo trovare una propria via per l'affermazione reale di quella parità dei sessi che pure è sancita in modo perentorio dalla Costituzione e dal sistema legislativo; ed è per tale considerazione che per Caterina Marceca la Giornata Internazionale della Donna può offrire, anche mediante l'opera e la meritoria attività delle varie *consulte*, un'informazione aggiornata e un'indicazione efficace perché si imponga la coscienza della necessità di una assidua vigilanza e di una moltiplicazione degli sforzi miranti alla conquista di una completa emancipazione.

La battaglia per la conquista dei diritti sociali, secondo quanto ha sostenuto la relatrice, rimane ancora irta di ostacoli, ma va comunque percorsa fino in fondo senza esitazioni, nel convincimento che nella materia non possono essere concesse deleghe a chicchessia, in quanto la prosecuzione di tale sacrosanta battaglia per la parità effettiva dei diritti rimane affidata alle donne e alla loro ben nota sensibilità civile e culturale.

Tracciato, poi, l'itinerario complesso e laborioso compiuto in Sicilia dal movimento di emancipazione femminile e dichiarato, quindi, che dalla seconda metà degli anni quaranta fino ai nostri giorni esso ha raggiunto mete che sarebbe stata follia sperare, Caterina Marceca ha riferito, in qualità di Presidente del Comitato per il costituendo Parco Virgiliano, le proprie esperienze personali.

Nel raccontare la breve storia della vicenda del Parco Virgiliano nella quale la Marceca si è trovata ad operare sulla scorta di un entusiasmo mai sopito, ed anzi alimentato proprio dal gusto

di affrontare e dover superare difficoltà di varia natura, ha ribadito il suo impegno per la realizzazione di un struttura culturale polivalente nel duplice intento di creare una «zona verde» e di edificare quel minimo indispensabile di attrezzature logistiche in grado di ospitare in sede stabile, come nella antica Olimpia, i cinque ludi descritti dal massimo Poeta della latinità nel V libro del suo immortale capolavoro.

Come donna – ha detto – ho avvertito il peso della responsabilità di una simile impresa, ma ho capito, anche, che era mio preciso dovere accettare l'incarico di Presidente quasi come una scommessa, per fornire la testimonianza di un assiduo impegno che fosse in qualche misura emblematico del ruolo che la donna oggi in Sicilia intende assumere in ogni settore sociale, operando attivamente per offrire una diversa immagine della nostra Isola.

Questa nuova esperienza è stata per Caterina Marceca molto gratificante e la testimonianza più viva le è giunta in questi giorni durante una sua recente missione compiuta a Mantova, a Roma e nella Città del Vaticano, dove a capo di una delegazione, di cui facevano anche parte il prof. Renzo Vento, vicepresidente regionale della Stampa, ed il prof. Salvatore Giurlanda, assessore ai Beni Culturali del Comune di Erice, è stata accolta ovunque con cortese entusiasmo e la sua proposta di costituzione di un Consorzio per il Parco Virgiliano di Drepano ha registrato adesioni e consensi. La Regione Lombardia, i Comuni di Mantova e Virgilio (l'antica Andes, poi Pietole) hanno manifestato l'intendimento di farne parte e nei prossimi giorni una delegazione lombarda sarà a Trapani ed Erice per perfezionare le intese e redigere la bozza dello statuto.

Le maggiori esitazioni invece, ha detto con amarezza la relatrice, ho dovuto registrarle proprio da parte del Comune di Erice, e ciò non tanto nella enunciazione dei buoni propositi, quanto nella coerenza dei comportamenti amministrativi. Speculazione fondiaria ed edilizia, che già avevano fatto scempio in passato del territorio di Pizzolungo, sono all'agguato anche nella zona dove si intende realizzare il Parco Vir-

giliano. Il fatto che a presiedere il Comitato impegnato in tale iniziativa sia una donna – ha affermato la Marceca – non deve però far credere a nessuno in una resa di fronte al moltiplicarsi dei tentativi di scoraggiarne e di smorzarne l'entusiasmo. «Continueremo ad andare avanti – ha proseguito la relatrice – e riusciremo, costi quel che costi, a tradurre in una meravigliosa realtà questo splendido sogno virgiliano».

Sicura di sé e dell'impegno disinteressato profuso in questa mirabile impresa culturale, Caterina Marceca ha voluto citare una sua frase riportata dal più antico quotidiano d'Italia, «La Gazzetta di Mantova», nel numero del 5 febbraio scorso: «C'è una immagine della Sicilia, ormai stereotipata, che rappresenta l'Isola come il covo della mafia. Sarebbe sciocco negare che questo fa parte della storia, e sia pure di una storia in cui sono confluiti tanti motivi di protesta, mai sufficientemente illustrati. Tuttavia non si parla mai abbastanza di un'altra Sicilia, quella vera, che tanto ha dato e dà sul piano dell'operosità della cultura, della dedizione, dell'altruismo. I Ludi di Enea sono un mezzo per dare anche più risalto al vero volto dell'isola, culla di civiltà e d'arte, paradiso naturale, la terra che Virgilio predilesse. Anche in omaggio al poeta mantovano ci batteremo perché i Ludi di Enea divengano presto una realtà».

Rivolgendosi, infine, a tutte le donne presenti all'incontro, Caterina Marceca ha concluso la sua relazione col seguente appello: «Aiutatemi, sostenete l'azione da me promossa, siate voi determinanti con la vostra intelligenza ed il vostro coraggio, affinché il Comune di Erice sappia respingere le subdole manovre e pressioni di quanti agiscono nell'ombra per impedire la costituzione del Parco Virgiliano. Aiutatemi; il merito di questa iniziativa ci appartiene».

Nel corso del dibattito sono anche intervenute la signora Nina Scammacca, la signora Mariella Tarantino, l'insegnante Maria Panfalone del Liceo Classico «Leonardo Ximenes» e il prof. Salvatore Giurlanda, assessore della P.I. del Comune di Erice.

Due commedie di Plauto al teatro greco di Segesta

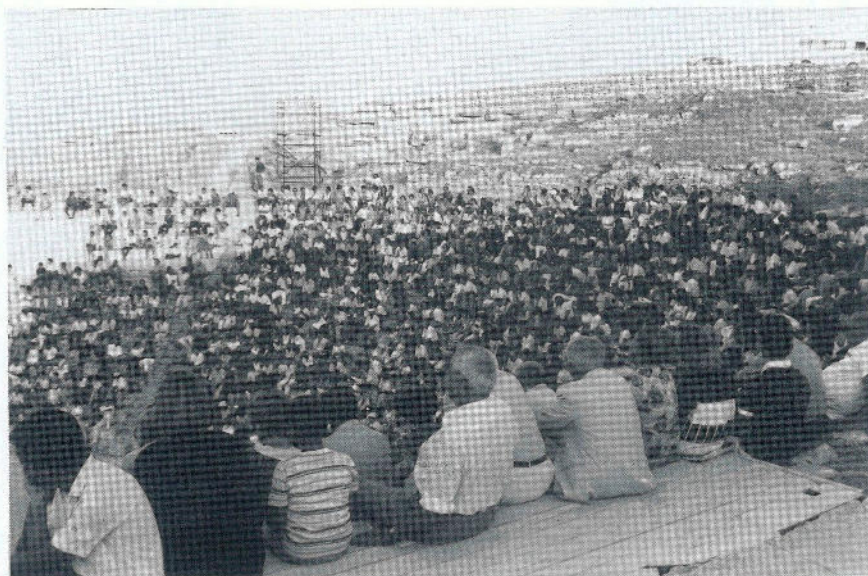
Con un enorme successo di pubblico e di critica si è concluso nel teatro antico di Segesta il terzo ciclo di rappresentazioni classiche organizzate dall'Istituto Nazionale del Drama Antico e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani.

Sul palcoscenico naturale di Segesta quest'anno è stato Tito Plauto a fare la parte del leone. Di Plauto sono state rappresentate due fra le più belle commedie: *Rudens* e *Stichus*, quest'ultima mai rappresentata in epoca moderna.

Del commediografo latino Tito Maccio Plauto sono state rievocate due sue *palliate* (rielaborazioni di modelli della commedia attica nuova) dalla sfrenata comicità popolaresca, imperniata sugli intrighi di tipi farseschi come il soldato fanfarone, lo scroccone, il servo astuto, il giovane innamorato e disperato, la cortigiana sfrontata, ecc., e rinvivate da canti e danze.

Solo 21 delle 130 commedie, che dopo la sua morte circolavano sotto il nome di Plauto, sono sicuramente sue: *Amphitruo*, *Asinara*, *Aulularia*, *Bacchides*, *Captivi*, *Casina*, *Cistellaria*, *Curculio*, *Epidicus*, *Menaechmi*, *Mercator*, *Miles gloriosus*, *Mostellaria*, *Persa*, *Poenulus*, *Pseudolus*, *Trinummus*, *Truculentus*, *Vidularia*, nonché, *Rudens* e *Stichus*.

Ad inaugurare la stagione segestana è stata la commedia *Rudens*, rappresentata dal 3 al 14 luglio nella traduzione di Emanuele Castorina e per la regia di Alberto Gagnarli. La *Rudens* altro non è che «la fune» del pescatore, una commedia dallo sfondo marino, che si svolge appunto su una spiaggia africana, a Cirene e con un filo avventuroso e sentimentale di tipo assolutamente inconsueto. Come scrive il Marchesi: «Siamo tra cielo e terra, fra le onde del vasto Mediterraneo e le costellazioni». Il prologo è infatti detto da uno sfavillante astro: la stella Arturo, foriera di tempeste meteorologiche e umane, come certi simboli scespiriani. La brezza marina che soffia in tutta la commedia la rende



Una veduta del Teatro greco di Segesta nel corso delle rappresentazioni classiche di quest'anno. Incastonato nel monte Barbaro, a 450 metri sul livello del mare, il teatro sorge quasi integro. Amedeo Maiuri così lo descrive: «Ben conservato, privo com'è di ogni testimonianza letteraria, la sua storia è soltanto espressa dalla tecnica e dai moduli della costruzione: posto a cavaliere tra il teatro classico ed il teatro ellenistico, abbandonato prima dell'età imperiale, è uno dei più puri esempi dell'architettura teatrale in Sicilia».

lieve e ariosa. La commedia inizia con un vivo realismo del padrone e del servo che cercano di riparare la casa scoperciata dalla tempesta. Ad un certo punto il pescatore Gripo pesca una cassa dove non c'è un tesoro, come egli crede o come potrebbe credere una persona di scarsa fantasia, ma c'è qualcosa che scatenerà una trama che porterà ad un riconoscimento fra i più avventurosi e patetici.

Nella cassa di Gripo si troveranno in realtà i giocattoli di Palaistra, figlia del suo padrone Daimone, che era stata rapita in tenera età. Per la tempesta il battimento, che porta la ragazza e i suoi carnefici, il lenone Làbrace e il suo occasionale socio Càrmide, viene a naufragare proprio sulla riva di Cirene, dove sorgono il tempio di Venere e la casa dello stesso Daimone.

Palaistra si pone proprio sotto la tutela del vecchio padre, che, in base al contenuto della cassa, la riconosce come sua figlia. Naturalmente essa acquista così la libertà e può sposare il suo innamorato Plesidippo. Così, secondo le regole, tutto termina con il lieto fine.

L'attualità della *Rudens* sta proprio nel finale rosa: nell'eterna lotta del bene e del male, è sempre quest'ultimo a soccombere. E il comune senso morale in ogni racconto delle trame di Plauto viene sempre soddisfatto. Assistiamo infatti allo scontro dei malvagi: del rapace ruffiano e del suo compare dedito al mestiere di rapitore di fanciulle; e sulla rovina dei tristi fiorirà l'amore, la tenerezza, il senso gentile della fragilità femminile.

La *Rudens* alterna riso e lacrime, realtà umili e buone, e molto sogno, in uno



La «*Rudens*» (cioè «la fune» del pescatore) è forse la più felice commedia di Plauto e rivela un poeta giunto al vertice della sua arte. Questa è una delle scene madri della commedia rappresentata a Segesta grazie all'impeccabile organizzazione curata dall'Ente provinciale per il Turismo di Trapani

svolgimento scenico che lascia lo spettatore più pensoso e più purificato, secondo un'antichissima regola dell'arte drammatica.

Le parti liriche, come giustamente osserva Giuseppe Augello, sono tra le pagine più celebrate di Plauto, il coro dei pescatori è tra le cose migliori di questa commedia.

Encomiabili sono stati tutti gli interpreti: Monica Ferri (Palaistra), Sebastiano Lo Monaco (Plesidippo), Elisabetta Carta (Ampelisca), Milla Sannoner (Stella Arturo), Luigi Maria Burruano (Sceparnione), Aldo Alorì (Daimone), Isabella Perricone (Tolemocrazia), Giuseppe Pambieri (Tracalione), Tuccio Musumeci (Labrace), Renzo Ri-

naldi (Carmide), Pippo Pattavina (Gripo), gli schiavi Francesco Alderuccio e Giovanni Argante, nonché i pescatori Francesco Alderuccio, Mario Arcidiano, Giovanni Argante, Fulvio D'Angelo, Salvatore La Vecchia, Roberto Lombardo, Pier Paolo Sovran e Mimmo Mignemi.

Di buon livello la scenografia di André Benaim, i costumi di Santuzza Cali, le musiche di Paolo Casa e le coreografie di Alberto Fortuzzi. Tutti ottimamente diretti da Alberto Gagnarli.

L'altra commedia plautina in cartellone al teatro di Segesta, rappresentata dal 20 al 31 luglio è stata *Stichus* che non era stata mai messa in scena in epoca moderna. La commedia fu rappresenta-

ta per la prima volta nell'anno 200 a.C. durante i Ludi Plebei nel ventoso ma tiepido novembre romano. Ne fu impresario Tito Publio Pellione, attivo anche sulla scena, come attore, nel ruolo del parassita Gelàsimo; maltrattato ed irriso in commedia, capocomico burbero ed affamatore di attori nella routine della commedia.

La vicenda di *Stichus* è imperniata su due sorelle, Panègiri e Pànfila, che aspettano con ansia i mariti, che, assenti da più di due anni, non hanno dato notizia di sé, e si oppongono ai tentativi del padre Antifone che vorrebbe rimandarle. Anche il parassita Gelàsimo, travagliato dai morsi della fame, attende questo ritorno, che avviene subito



Un primo piano dell'attrice Elisabetta Carta nei panni di Ampelisca, la compagna di Palaistra che piange la sua sventura, nella commedia «Rudens» di Tito Maccio Plauto

dopo ma inutilmente per lui: i due fratelli non vogliono saperne di nutrirlo a loro spese. La riconciliazione con il suocero non tarda, anzi questi chiede ai generi delle suonatrici del loro seguito per il suo svago notturno. Infine il servo Stico con il compare Sangarino e la comune amica Stefania preparano un banchetto che conclude con canti e danze la commedia.

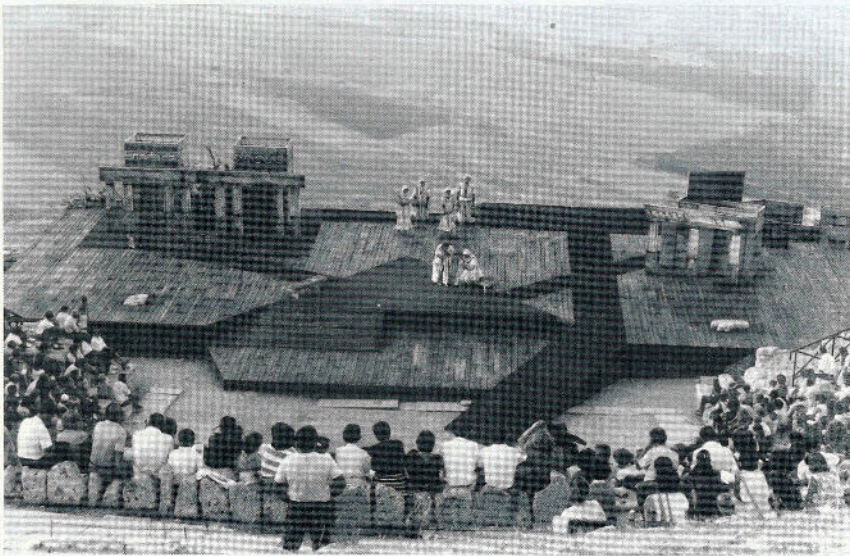
Seppure non presenti la ricchezza compositiva e la vivacità di trovate sceniche di altre più famose commedie di Plauto, *Stichus*, come osserva Gianna Petrone, offre molti e non superficiali motivi di interesse ed è anzi per alcuni aspetti esemplare dei ritmi festivi e della dimensione ludica consueti al teatro del grande autore latino. L'oscurità nel-

la quale è stata finora relegata dipende dal fatto che non vi è una trama tradizionale, intesa come coerente svolgimento e soluzione di una vicenda, né vi è un intrigo complesso nei cui raggiri i personaggi si dibattono fino al dipanarsi conclusivo degli equivoci e delle beffe; si tratta invece di una commedia di «situazione», dove a muovere le fila dell'azione sono i rapporti reciproci e i legami fra le scene sono affidati ad una rete di corrispondenze sottili ma salde. Da un punto di vista che sappia fare a meno di un'estetica della «verosimiglianza», la commedia si rivela opera di teatro autentico, compatta intorno a certi temi e con una progressione, che si fonda su un gioco raffinato di riprese e smentite di motivi sempre uguali.

La prima e l'ultima parte – intervalate dalle risibili scene che vedono protagonisti lo sfortunato Gelàsimo e il giovane schiavo Pinacio, portatore *gloriosus* della notizia del ritorno – sono in chiara dissonanza ma ad una analisi più attenta si rivelano complementari. La scena iniziale si apre infatti con un'atmosfera di moralità borghese e di buoni sentimenti: al centro della rappresentazione sono i problemi etici delle due sorelle, spose fedeli che si trovano in un conflitto di doveri, divise fra l'amore per i mariti lontani e l'ubbidienza filiale. Sembrerebbe di trovarsi nel pieno di un dramma edificante, senonché dopo l'avvio serio si insinuano toni farseschi e la commedia che prima tanto insisteva su «ciò che è giusto», su «l'ottimo



La rappresentazione della «Stichus» a Segesta ha costituito un evento eccezionale poiché la sua messa in scena non è mai avvenuta in epoca moderna. La commedia fu rappresentata per la prima volta nell'anno 200 a.C. durante i Ludi Plebei nel ventoso ma tiepido novembre romano. Ne fu impresario Tito Publio Pellione, attivo anche sulle scene come attore



Una veduta in campo lungo della commedia «Stichus» di Plauto rappresentata al Teatro greco di Segesta per la regia di Gian Carlo Sammartano e l'interpretazione di due grandi attori di teatro come Leo Gullotta e Giacomo Furia

nello stesso tempo ci dice molto sul senso del teatro plautino, festa totale che capovolge la realtà, riso sovversivo che travolge e irride ogni cosa.

Siamo d'accordo con Giovanna Petrone anche quando sostiene che la commedia di Plauto va interpretata sotto un'altra angolazione: «che al di là del lato beffardo scopre anche un volto patetico quasi tragico, di grande profondità e infiniti sviluppi futuri: è il personaggio di Gelàsimo, il parassita alla disperata ricerca di un pranzo, il portatore di questi significati. Gelàsimo è assillato dalla fame e il suo mestiere è quello di far ridere il prossimo; le sue battute gli procurano gli inviti e dunque il cibo. Professionista della risata, egli possiede come suo unico bene questo sapere e infatti in un monologo, trovandosi ormai a corto di ogni risorsa, egli deciderà di mettere in vendita le sue barzellette, le *boutades*, i giochi di parole, insomma i ferri del mestiere dell'autore comico. Per vincere la concorrenza, va a consultare i suoi libri, i testi sacri della comicità, e da queste letture trae il conforto d'esser il più brillante dei parassiti.

Tutto ciò fa sì che attraverso Gelàsimo parli direttamente il poeta e che il personaggio riveli molta parte del commediografo; la finzione diviene qui trasparente e il teatro si apre su sé stesso. Antenato di ogni Pulcinella, il parassita, perennemente inseguito dallo spauracchio della fame, è anche la personificazione dell'autore comico che per mangiare deve far ridere. Gelàsimo ha una sua grandezza che è comica ma insieme anche tragica: infatti gli andrà male, tutti i tentativi di ottenere una cena falliranno e non gli rimarrà che il suicidio, avvenimento tragico che sarà annunciato da lui in termini di commedia».

Anche in *Stichus* tutto il cast artistico è stato all'altezza del non facile compito loro affidato: Alessandra Costanzo (Panègiri), Laura Mollica (Panfila), Donato Castellaneta (Antifone), Paola Pace (Crocozio), Giovanni Poggiali (Pinacio), Carlo Reali (Epignomo), Edoardo Siravo (Panfilippo), Leo Gullotta (Stichus), Guerrino Crivello (Sangarino), Caterina Costantini (Stefanio) e, fra tutti, Giacomo Furia che nei panni di Gelàsimo ancora una volta ha saputo dimostrare di essere uno dei grandi «spalleggatori» del compianto Totò.

comportamento» su «quel che è dovere», attraverso uno spostamento fatto subire a questi termini, uno straniamento delle parole della morale, terminerà con uno scatenato banchetto di schiavi che rovescia totalmente i termini della questione.

I due comparati Stico e Sangarino si divideranno, infatti, di buon accordo i

favori dell'amica Stefania e giusti e onesti saranno i concetti invocati questa volta a proposito del vino da mescolare per il banchetto, della danza e dell'amore. Questo stravolgimento delle regole, cioè l'evoluzione, condotta in sordina ma inequivocabile, da una morale ad un'antimorale, segna il ritmo interno della *Stichus*, ne costituisce la coerenza e



Una visione della recita della «Rudens» di Plauto rappresentata al Teatro greco di Segesta nella traduzione di Emanuele Castorina e con la regia di Alberto Gagnarli. Di fronte ad un pubblico delle grandi occasioni, l'umana vicenda di Palaistra e del suo innamorato Plesidippo si è svolta nello scenario suggestivo delle valli profonde e delle cime montane, sullo sfondo il golfo di Castellammare

Del cast tecnico apprezzabili sono state le scene di Lele Luzzati, i costumi di Santuzza Calì, le musiche di Stefano Marcucci nonché la regia di Gian Carlo Sammartano.

Il terzo ciclo di spettacoli classici del Teatro di Segesta, ancora una volta consolida la politica turistico-culturale intrapresa dall'Ente Provinciale per il

Turismo di Trapani nel 1981 allorquando, unitamente all'Istituto Nazionale del Dramma Antico, e al supporto dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali, ripropose le opere teatrali dell'antichità classica al pubblico del mondo contemporaneo.

Nel 1981 sono state rappresentate *Le Troiane* di Seneca e *La donna di Samo* di

Menandro; nel 1983 *I due fratelli* di Terenzio e *Fedra* di Seneca; i due cicli, al pari di quello di quest'anno, hanno registrato pieno consenso di pubblico e di critica, a conferma, ancora una volta, dell'elevato livello artistico delle manifestazioni che fanno di Segesta un insostituibile richiamo turistico nazionale ed internazionale.

INDICE DELL'ANNATA 1985 PER AUTORI E PER SOGGETTI

A CURA DI GIUSY CALAFATO

- ADRAGNA, Vincenzo: *Publicata a Trapani la «Historia» di Giovan Francesco Pugnatore*, n. 270, pp. 21-25.
- BARBERA, Giuseppe: *A Mazara del Vallo un messaggio della letteratura maltese*, n. 272, pp. 17-23.
- BENENATI, Salvatore (vedi *I problemi dello sport e del turismo...*, n. 273, pp. 20-21).
- BERTOLINO, Giovanni: *Malino a vento delle saline trapanesi*, n. 272, p. 8.
- BRUCCOLERI, Giuseppe: *Il 37° Stormo si è ricostituito nella base militare di Birgi*, n. 271, pp. 1-6.
- CATANIA, Saverio (vedi *I problemi del personale provinciale...*, n. 273, pp. 10-12).
- CERTA, Rolando: *A Mazara del Vallo nel segno della pace e del dialogo. Gli Incontri fra i popoli del Mediterraneo*, n. 274, pp. 21-28.
- COMMEMORATO a Calatafimi Salvatore Vivona, n. 271, pp. 15-24.
- COTTONI, Giuseppe: *«I termini della poesia di Irene Marusso in una testimonianza di Giuseppe Cottone»*, n. 271, pp. 25-28.
- CUSUMANO, Antonino: *In una mostra a Campobello di Mazara: il lavoro dell'intreccio e l'intreccio della vita*, n. 271, pp. 7-14.
- D'AMICO, Elvira: *Preoccupazioni conservative e spirito rinascimentale nella relazione del Regio Visitatore Francesco Vento sulla Cattedrale di Mazara (1542). Appendice*, n. 275, pp. 13-15.
- DEL PUGLIA, Carmelo (vedi *I problemi della pubblica istruzione...*, n. 273, pp. 13-16).
- DE VINCENZI, Michele: *Continua a Buseto Palizzolo il discorso per l'agriturismo. La vita nei «bagli»*, n. 272, pp. 24-28.
- DI STEFANO, Gianni: *Per la storia di Trapani e del giornalismo trapanese: «La Nuova Gazzetta» ed i suoi tempi*, n. 270, pp. 9-20.
- DOLORES, Aldo (vedi *I problemi delle finanze provinciali...*, n. 273, pp. 22-24).
- LONGO, Faro (vedi *I problemi del territorio, dell'ambiente...*, n. 273, pp. 27-28).
- MARCECA, Caterina: *Un consorzio per il Parco nazionale di Pizzolungo. Il sogno olimpico di Virgilio e il culto della Venere Ericina*, n. 272, pp. 1-7.
- MASTRANTONI, Biagio (vedi *I problemi del patrimonio provinciale...*, n. 273, pp. 25-26).
- MIAF INCONTRI: *Comunità europea e politica vitivinicola*, n. 269, pp. 13-16; *La pesca quale strumento di sviluppo dell'economia provinciale e siciliana*, n. 269, pp. 17-20; *Regione Siciliana e materiali lapidei di pregio: lo stato di attuazione della legge regionale n. 127/1980*, n. 269, pp. 21-23; *Il ruolo della donna nelle attività produttive e del lavoro*, n. 269, pp. 24-26.
- ODDO, Francesco Luigi: *Antonino Maida un trapanese da non dimenticare*, n. 272, pp. 9-12.
- ORGANIZZATA dalla Provincia di Trapani la 1ª Mostra-mercato dei prodotti dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e della floricoltura, n. 269, pp. 1-5.
- PRECOPI LOMBARDO, Anna Maria: *Argenteria e oreficeria siciliana*, n. 270, pp. 26-28.
- LE PROSPETTIVE della Mostra-mercato in una intervista con l'Assessore allo Sviluppo economico prof. Andrea Calamia, n. 269, pp. 6-12.
- PUGNATORE, Giovan Francesco (vedi Adragna Vincenzo: *Publicata a Trapani la «Historia» di Giovan Francesco Pugnatore*, n. 270, pp. 21-25).
- RUGGIERI, Gioacchino Aldo (vedi *Prospettive e problemi della Provincia...*, n. 273, pp. 13-16).
- RUSSO, Petronilla M.A.: *Una politica culturale per una Sicilia moderna in un'intervista con l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione*, n. 274, pp. 12-14.
- VIA, Baldo: *A Trapani, Mazara del Vallo ed Erice il convegno itinerante italo-romeno su Virgilio, Ovidio e la Sicilia*, n. 275, pp. 17-25; *I cinquant'anni del «Coro delle Egadi»*, n. 274, pp. 1-11; *Enogastronomia e turismo del Trapanese*, n. 274, pp. 15-20; *Erice riscopre il fascino della musica «antiqua»*, n. 272, pp. 13-16; *In un convegno organizzato dalla Camera di Commercio. Prospettive del porto di Trapani*, n. 270, pp. 1-8; *Promosso dall'Assessorato provinciale allo sviluppo economico. Incontro-dibattito sul ruolo dell'aeroporto «Vincenzo Florio»*, n. 269, pp. 27-28; *Prospettive e problemi della Provincia di Trapani nelle dichiarazioni programmatiche al Consiglio provinciale del Presidente Gioacchino Aldo Ruggieri*, n. 273, pp. 1-6; *I problemi della solidarietà sociale in una intervista con l'Assessore Mauro*, n. 273, pp. 7-9; *I problemi del personale provinciale in una intervista con l'Assessore Catania*, n. 273, pp. 10-12; *I problemi della pubblica istruzione in una intervista con l'Assessore Del Puglia*, n. 273, pp. 13-16; *I problemi dei lavori pubblici in una intervista con l'Assessore Pipitone*, n. 273, pp. 17-19; *I problemi dello sport e del turismo in una intervista con l'Assessore Benenati*, n. 273, pp. 20-21; *I problemi delle finanze provinciali in una intervista con l'Assessore Dolores*, n. 273, pp. 22-24; *I problemi del patrimonio provinciale in una intervista con l'Assessore Mastrantoni*, n. 273, pp. 25-26; *I problemi del territorio, dell'ambiente, dell'industria e dell'agricoltura in una intervista con l'Assessore Longo*, n. 273, pp. 27-28; *Un Trapanese illustre. Giovanni Biagio Amico architetto, teologo e trattatista*, n. 275, pp. 1-12; *Al convegno trapanese della Federstampa su «Ecologia della salute». Studenti, giornalisti e magistrati uniti per combattere droga e violenza*, n. 276, pp. 1-8; *Tutti uniti perché Trapani diventi la sede del quarto Ateneo siciliano*, n. 276, pp. 9-13; *Le giornate delle arti ad Erice*, n. 276, pp. 14-18; *Incontro-dibattito sul tema «Donne a confronto per una migliore società»*, n. 276, pp. 19-20; *Due commedie di Plauto al teatro greco di Segesta*, n. 276, pp. 21-25.

AGRITURISMO

Vedi: BUSETO PALIZZOLO - Agriturismo.

AMICO GIOVANNI BIAGIO

VIA, Baldo: *Un Trapanese illustre. Giovanni Biagio Amico architetto, teologo e trattatista*, n. 275, pp. 1-12.

ARGENTERIA SICILIANA

PRECOPI LOMBARDO, Annamaria: *Argenteria eoreficeria siciliana*, n. 270, pp. 26-28.

BAGLI - BUSETO PALIZZOLO

Vedi: BUSETO PALIZZOLO - Agriturismo.

BELICE - Arti e Mestieri

Vedi: CAMPOBELLO DI MAZARA - Mostra - Intreccio - Arte e tecnica.

BIRGI, AEROPORTO - Prospettive

VIA, Baldo: *Promosso dall'Assessorato provinciale allo sviluppo economico. Incontro-dibattito sul ruolo dell'aeroporto «Vincenzo Florio»*, n. 269, pp. 27-28.

BIRGI, AEROPORTO - 37° Stormo

BRUCCOLERI, Giuseppe: *Il 37° Stormo si è ricostituito nella base militare di Birgi*, n. 271, pp. 1-6.

BUSETO PALIZZOLO - Agriturismo

DE VINCENZI, Michele: *Continua a Buseto Palizzolo il discorso per l'agriturismo. La vita nei «bagli»*, n. 272, pp. 24-28.

CAMPOBELLO DI MAZARA - Mostra - Intreccio - Arte e tecnica

CUSUMANO, Antonino: *In una mostra a Campobello di Mazara: il lavoro dell'intreccio e l'intreccio della vita*, n. 271, pp. 7-14.

CENTRO PER LA COOPERAZIONE FRA I POPOLI DEL MEDITERRANEO - Mazara del Vallo

BARBERA, Giuseppe: *A Mazara del Vallo un messaggio della letteratura maltese*, n. 272, pp. 17-23.

COMUNITÀ EUROPEA - Politica Vitivinicola

MIAF INCONTRI: *Comunità europea e politica vitivinicola*, n. 269, pp. 13-16.

DROGA E VIOLENZA

VIA, Baldo: *Studenti, giornalisti e magistrati uniti per combattere droga e violenza*, n. 276, pp. 1-8.

COTTONE, GIUSEPPE

LAMARTINA, Alfredo: *Scrittori del Trapanese. Giuseppe Cottone e le sue «Epifanie»*, n. 275, pp. 26-28.

CULTURA MALTESE

BARBERA, Giuseppe: *A Mazara del Vallo un messaggio della letteratura maltese*, n. 272, pp. 17-23.

DONNA - Problemi - Occupazione

MIAF INCONTRI: *Il ruolo della donna nelle attività produttive e del lavoro*, n. 269, pp. 24-26.

DONNE - Per una società migliore

VIA, Baldo: *Incontro-dibattito sul tema «Donne a confronto per una migliore società»*, n. 276, pp. 19-20.

EGADI, CORO DELLE

VIA, Baldo: *I cinquant'anni del «Coro delle Egadi»*, n. 274, pp. 1-11.

ERICE - Arti

VIA, Baldo: *Le giornate delle arti ad Erice*, n. 276, pp. 14-18.

ERICE - Consulta femminile

VIA, Baldo: *Incontro-dibattito sul tema «Donne a confronto per una migliore società»*, n. 276, pp. 19-20.

ERICE - Manifestazioni culturali

MARCECA, Caterina: *Un consorzio per il Parco nazionale di Pizzolungo. Il sogno olimpico di Virgilio e il culto della Venere Ericina*, n. 272, pp. 1-7.

ERICE - MUSICA MEDIEVALE E RINASCIMENTALE - Manifestazioni

VIA, Baldo: *Erice riscopre il fascino della musica «antiqua»*, n. 272, pp. 13-16.

GIORNALISMO TRAPANESE

DI STEFANO, Gianni: *Per la storia di Trapani e del giornalismo trapanese: «La Nuova Gazzetta» ed i suoi tempi*, n. 270, pp. 9-20.

LETTERATURA MALTESE - Messaggio mediterraneo

Vedi: MAZARA DEL VALLO - Manifestazioni culturali.

MAIDA ANTONINO

ODDO, Francesco Luigi: *Antonino Maida un Trapanese da non dimenticare*, n. 272, pp. 9-12.

MARUSSO IRENE

COTTONE, Giuseppe: *«I termini della poesia di Irene Marusso» in una testimonianza di Giuseppe Cottone*, n. 271, pp. 25-28.

MAZARA DEL VALLO - Manifestazioni culturali

BARBERA, Giuseppe: *A Mazara del Vallo un messaggio della letteratura maltese*, n. 272, pp. 17-23.

CERTA, Rolando: *A Mazara del Vallo nel segno della pace e del dialogo. Gli Incontri fra i popoli del Mediterraneo*, n. 274, pp. 21-28.

MAZARA DEL VALLO - Cattedrale (1542)

D'AMICO, Elvira: *Preoccupazioni conservative e spirito rinascimentale nella relazione del Regio Visitatore Francesco Vento sulla Cattedrale di Mazara (1542). Appendice*, n. 275, pp. 13-15.

MAZARA DEL VALLO - Incontri fra i popoli del Mediterraneo

CERTA, Rolando: *A Mazara del Vallo nel segno della pace e del dialogo. Gli Incontri fra i popoli del Mediterraneo*, n. 274, pp. 21-28.

MIAF INCONTRI, TRAPANI - Provincia

Vedi: Interviste e testi di Baldo Via, n. 269, pp. 1-28.

MOSTRA-MERCATO, TRAPANI - Provincia

Vedi: TRAPANI - Provincia.

MUSICA MEDIEVALE E RINASCIMENTALE - Manifestazioni

Vedi: ERICE - MUSICA MEDIEVALE E RINASCIMENTALE - Manifestazioni.

OREFICERIA SICILIANA

Vedi: ARGENTERIA SICILIANA.

PARCO VIRGILIANO

MARCECA, Caterina: *Un consorzio per il Parco nazionale di Pizzolungo. Il sogno olimpico di Virgilio e il culto della Venere Ericina*, n. 272, pp. 1-7.

PIZZOLUNGO - Parco Virgiliano

Vedi: PARCO VIRGILIANO

PUGNATORE GIOVAN FRANCESCO

ADRAGNA, Vincenzo: *Publicata a Trapani la «Historia» di Giovan Francesco Pugnatore*, n. 270, pp. 21-25.

SEGESTA - Teatro greco

VIA, Baldo: *Due commedie di Plauto al teatro greco di Segesta*, n. 276, pp. 21-25.

SICILIA - Politica culturale

RUSSO, Petronilla M.A.: *Una politica culturale per una Sicilia moderna in un'intervista con l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione*, n. 274, pp. 12-14.

SICILIA OCCIDENTALE - Sviluppo economico

Vedi: BIRGI, AEROPORTO - Sviluppo economico.

TRAPANI - Ateneo

VIA, Baldo: *Tutti uniti perché Trapani diventi la sede del quarto Ateneo siciliano*, n. 276, pp. 9-13.

TRAPANI-BIRGI - Aeroporto

Vedi: BIRGI - Aeroporto.

TRAPANI - Consulta femminile

MIAF INCONTRI: *Il ruolo della donna nelle attività produttive e del lavoro*, n. 269, pp. 24-26.

TRAPANI - Enogastronomia e turismo

VIA, Baldo: *Enogastronomia e turismo del Trapanese*, n. 274, pp. 15-20.

TRAPANI - Manifestazioni culturali

MARCECA, Caterina: *Un consorzio per il Parco nazionale di Pizzolungo. Il sogno olimpico di Virgilio e il culto della Venere Ericina*, n. 272, pp. 1-7.

VIA, Baldo: *A Trapani, Mazara del Vallo ed Erice il convegno itinerante italo-romeno su Virgilio, Ovidio e la Sicilia*, n. 275, pp. 17-25.

TRAPANI - Mostra-mercato

Vedi: TRAPANI - Provincia.

TRAPANI - Mulini a vento - Saline

BERTOLINO, Giovanni: *Mulino a vento delle saline trapanesi (foto)*, n. 272, p. 8.

TRAPANI - Parco virgiliano

Vedi: PIZZOLUNGO - Parco virgiliano.

TRAPANI - Porto

VIA, Baldo: *In un convegno organizzato dalla Camera di Commercio: Prospettive del porto di Trapani*, n. 270, pp. 1-8.

TRAPANI - Provincia

ORGANIZZATA dalla Provincia di Trapani la 1^a Mostra-mercato dei prodotti dell'industria, dell'ar-

tigianato, dell'agricoltura e della floricoltura, n. 269, pp. 1-5.

LE PROSPETTIVE della Mostra-mercato in una intervista con l'Assessore allo Sviluppo Economico prof. Calamia, n. 269, pp. 6-12.

VIA, Baldo: *Enogastronomia e turismo del Trapanese*, n. 274, pp. 15-20.

VIA, Baldo: *Prospettive e problemi della Provincia di Trapani nelle dichiarazioni programmatiche al Consiglio provinciale del Presidente Gioacchino Aldo Ruggieri*, n. 273, pp. 1-6.

VIA, Baldo: *I problemi della solidarietà sociale in una intervista con l'Assessore Mauro*, n. 273, pp. 7-9.

VIA, Baldo: *I problemi del personale provinciale in una intervista con l'Assessore Catania*, n. 273, pp. 10-12.

VIA, Baldo: *I problemi della pubblica istruzione in una intervista con l'Assessore Del Puglia*, n. 273, pp. 13-16.

VIA, Baldo: *I problemi dei lavori pubblici in una intervista con l'Assessore Pipitone*, n. 273, pp. 17-19.

VIA, Baldo: *I problemi dello sport e del turismo in una intervista con l'Assessore Benenati*, n. 273, pp. 20-21.

VIA, Baldo: *I problemi delle finanze provinciali in una intervista con l'Assessore Dolores*, n. 273, pp. 22-24.

VIA, Baldo: *I problemi del patrimonio provinciale in una intervista con l'Assessore Mastrantoni*, n. 273, pp. 25-26.

VIA, Baldo: *I problemi del territorio, dell'ambiente, dell'industria e dell'agricoltura in una intervista con l'Assessore Longo*, n. 273, pp. 27-28.

TRAPANI - Storia

ADRAGNA, Vincenzo: *Pubblicata a Trapani la «Historia» di Giovan Francesco Pugnatore*, n. 270, pp. 21-25.

VIRGILIO - Itinerario virgiliano in Sicilia

MARCECA, Caterina: *Un consorzio per il Parco nazionale di Pizzolungo. Il sogno olimpico di Virgilio e il culto della Venere Ericina*, n. 272, pp. 1-7.

VIA, Baldo: *A Trapani, Mazara del Vallo ed Erice il convegno itinerante italo-romeno su Virgilio, Ovidio e la Sicilia*, n. 275, pp. 17-25.

VIVONA SALVATORE

COMMEMORATO a Calatafimi Salvatore Vivona, n. 271, pp. 15-24.

L'Amministrazione Provinciale di Trapani

Giunta Provinciale

Gioacchino Aldo Ruggieri
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Vincenzo Mauro
Assessore Anziano - Solidarietà Sociale e Collegio Provinciale
d'Arti e Mestieri

Aldo Dolores
Assessore alla Finanza, Sviluppo Economico e Programmazione

Salvatore Benenati
Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo

Biagio Mastrantoni
Assessore Patrimonio e Contenzioso

Faro Longò
Assessore al Territorio, Ambiente, Agricoltura, Commercio,
Artigianato Pesca, Sanità ed Igiene. Presidente del Comitato
Provinciale Vitivinicolo (su delega del Presidente)

Carmelo Del Puglia
Assessore alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali ed Ambientali,
Edilizia Scolastica

Girolamo Pipitone
Assessore ai Lavori Pubblici

Saverio Catania
Assessore al Personale ed Attività connesse di formazione e
di riqualificazione

Commissioni Consiliari

Commissione consiliare dei regolamenti e del personale

Pietro Paesano: Presidente
Gaetano Marini: V. Presidente

COMPONENTI

Alberto Sansica, Salvatore Rondello, Vincenzo Russo

Commissione consiliare lavori pubblici, appalti di servizi ed assunzione diretta degli stessi

Salvatore Rondello: Presidente
Pietro Paesano: V. Presidente

COMPONENTI

Teleste Pizzo, Mariano Foraci, Giuseppe Cannia

Commissione consiliare Patrimonio e Finanze

Vincenzo Giacalone: Presidente
Mario Barbara: V. Presidente

COMPONENTI

Giovanni Torrente, Antonino Varvara, Marcello Palminteri

Commissione consiliare Affari generali, Pubblica Istruzione, Turismo e Sport

Aurelio Cacciapalle: Presidente

Egidio Alagna: V. Presidente

COMPONENTI

Luciano Messina, Vincenzo Marino, Mario Barbara

Commissione consiliare
Sanità, Igiene, Assistenza, Beneficenza, Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro

Pietro Ardito: Presidente

Gaetano Genovese: V. Presidente

COMPONENTI

Girolamo Di Giovanni, Giovanni Torrente, Antonino Ferrara

Consiglieri Provinciali

(in ordine alfabetico)

ALAGNA Egidio (P.S.I.)	MARINO Antonino (P.C.I.)
ARDITO Pietro (P.S.D.I.)	MARINO Vincenzo (P.R.I.)
BARBARA Mario (D.C.)	MASTRANTONI Biagio (P.S.I.)
BENENATI Salvatore (D.C.)	MAURO Vincenzo (P.S.I.)
CACCIAPALLE Aurelio (P.C.I.)	MESSINA Luciano (D.C.)
CANNIA Giuseppe (P.L.I.)	PAESANO Pietro (P.S.I.)
CATANIA Saverio (D.C.)	PALMINTERI Marcello (M.S.I. - D.N.)
DEL PUGLIA Carmelo (D.C.)	PANICOLA Giuseppe (P.S.D.I.)
DI GIOVANNI Girolamo (D.C.)	PIPITONE Girolamo (P.R.I.)
DOLORES Aldo (P.S.I.)	PIZZO Teleste (P.C.I.)
FERRARA Antonino (P.C.I.)	RONDELLO Salvatore (D.C.)
FORACI Mariano (D.C.)	RUGGIERI Gioacchino Aldo (D.C.)
GENOVESE Gaetano (D.C.)	RUSSO Vincenzo (P.C.I.)
GIACALONE Vincenzo (P.R.I.)	SANSICA Aberto (D.C.)
LONGO Faro (D.C.)	TORRENTE Giovanni (P.S.I.)
MARINI Gaetano (M.S.I. - D.N.)	VARVARA Antonino (P.C.I.)

